



Bollettino Internazionale Passionista

N° 39 - Nuova Serie, 1-2016

Supplemento a L'Eco di San Gabriele, Serie 2016
Sped. in a.p. -45% art.2 comma 20/c legge 662/96



**"Siamo tutti migranti,
viaggiatori di speranza verso... la nostra vera casa."**

Papa Francesco

INDICE

MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE ALLA FAMIGLIA PASSIONISTA P. Joachim Rego	pag. 3
“SONO UN MIGRANTE”	» 5
MESSAGGIO DEL SINODO ALL’INTERA FAMIGLIA PASSIONISTA	» 8
RADUNO DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE P. Martin Coffey	» 9
25 ANNI DI ADECO P. Jesús María Aristín	» 11
LA CONGREGAZIONE E IL SUO PRIMO GIUBILEO (1725) P. Alessandro Ciciliani	» 12
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI PASSIONISTS INTERNATIONAL P. Giuseppe Adobati Carrara	» 14
VITA PASSIONISTA Notizie dalle Configurazioni e dalle Province	
ASSEMBLEA DELLA CONFIGURAZIONE PASPAC Fra. Laurence M. Finn	» 17
CENTENARIO DELLA PRESENZA PASSIONISTA IN SICILIA P. Rosario Fontana	» 18
CAPITOLO PROVINCIALE REG (MESSICO)	» 20
CONGRESSO DELLA VICE PROVINCIA VULN A MONACO DI BAVIERA (GERMANIA) P. Denis Travers	» 22
IL CAPITOLO PROVINCIALE SPE IN MOLENHOEK (PAESI BASSI) P. Denis Travers	» 24
ASSEMBLEA DELLA CONFIGURAZIONE DI GESÙ CROCFISSO (CJC)	» 27
PROFESSIONI E ORDINAZIONI	» 28
NUOVE PUBBLICAZIONI	» 30
NOTITIAE OBITUS	» 31

Bollettino Internazionale Passionista

N. 39 - Nuova Serie -1-2016
Supplemento a L'Eco di San Gabriele,

Editore

Curia Generale
della Congregazione Passionista

Consultore Gen. per l'Informazione

P. Denis Travers, C.P.

Redazione e traduzione testi

Alessandro Foppoli, CP
Antonio Munduate, CP
Giuseppe Adobati, CP
Lawrence Rywalt, CP
Miguel Ángel Villanueva, CP

Fotografie

Arthur Carillo, CP
Javier Solís Basilio, CP
Lawrence Rywalt, CP
Stanley Baldon, CP

Indirizzo

Ufficio Comunicazioni

Curia Generalizia

Piazza Ss. Giovanni e Paolo 13
00184 Roma - Italy
Tel. 06.77.27.11
Fax. 06.700.84.54
Web Page: <http://www.passiochristi.org>
e-mail: commcuria@passiochristi.org

Grafica

Stanley Baldon, CP

Copertina

Arazzo realizzato da Sr. M. Lugera, OSF, nel
Monastero Passionista di Schwarzenfeld,
Germania.

Pagina Finale

Professione dei primi voti, P. José María
Sáez, Superiore Provinciale SCOR, e Carlos
Mego Hurtado (SCOR)

Stampa

Nova Cartotecnica Roberto, S.r.l.s.
Via Alessandro Manzoni, snc
64023 Mosciano Sant'Angelo (TE)
Tel. 39.345.4009948

MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE ALLA FAMIGLIA PASSIONISTA

*in commemorazione dell'approvazione delle Regole
e della Prima Professione Passionista nel 1741*

Carissimi confratelli, sorelle e amici della Famiglia Passionista,

275 anni fa, il giorno 11 giugno 1741, Paolo della Croce, suo fratello Giovanni Battista e i membri della prima comunità della nostra Congregazione, si radunarono ai piedi dell'altare della Vergine presentata al tempio, nella piccola chiesa del monte Argentario e lì, per la prima volta, pronunziarono solennemente i quattro voti "semplici" di povertà, castità, obbedienza *"e di promuovere con ogni loro potere, la devozione alle pene di Gesù Cristo nel cuore dei fedeli"*. Era la terza domenica dopo Pentecoste. Si erano preparati a questo evento con dieci giorni di esercizi spirituali, con il cuore ricolmo di gioia interiore e di gratitudine per la misericordia di Dio. Subito dopo la professione, con consenso unanime dei presenti, Paolo ricevette l'ufficio di governare la piccola comunità con il titolo di superiore. Fu proprio in quel giorno che, per la prima volta, poterono indossare esternamente sull'abito il segno Passionista.

So bene che questi fatti possono sembrare un po' troppo distanti dalla nostra vita quotidiana. Dopo tutto, son passati già 275 anni da quei primi giorni! Vorrei però ugualmente condividere con voi questo breve messaggio per commemorare i nostri primordi, che, credo, possono ancora offrire nutrimento e significato alla riflessione odierna.

Il 15 maggio 1741 Papa Benedetto XIV aveva approvato le Regole con un "rescritto", che fu ricevuto da Paolo, portatogli da Roma, il 30 maggio. Insieme con questo documento vi era anche il permesso di conservare il Santissimo Sacramento nella chiesa del Ritiro. Paolo della Croce vide in queste due "grazie" concesse dalla Santa Sede, la conferma della bontà di Dio verso di lui e verso tutta la sua famiglia religiosa. Vide diventare realtà le intuizioni ricevute in Castellazzo. Dopo così tante difficoltà e sofferenze, la vita passionista era ora riconosciuta dal corpo della Chiesa come una "via" per giungere alla santità attraverso la vita comunitaria e l'apostolato.



Il primo Segno indossato da San Paolo della Croce.

Il segno che ora i religiosi portavano sul loro abito era un ricordo per tutti del grande amore di Dio e della sua misericordia manifestatasi nella passione, morte e risurrezione di Gesù. Con i loro voti, i passionisti diventavano "memoriali viventi" del suo Amore per il mondo.

La mia speranza è che, nel commemorare il 275° anniversario dell'approvazione delle Regole, non solo ce ne ralleghiamo, ma anche e soprattutto ci ricordiamo che sin dall'inizio ci furono persone, appartenenti alla nostra amata Congregazione, che – al pari di me e di voi – erano profondamente impegnate nel seguire Cristo Crocifisso e a mettere in pratica lo spirito e il messaggio nascosto sotto quelle parole ispirate con cui avevano emesso la professione.

Lungi da me il voler ricordare qui che le regole della nostra Congregazione, le costituzioni, i documenti, le





Papa Benedetto XIV

lettere e perfino i decreti dei Capitoli non sono soltanto “testi sacri” da venerare e leggere con devozione e con un nostalgico senso di orgoglio. Certamente non sono i testi scritti sulla carta a donarci un’identità e missione specifica come Passionisti nella Chiesa, ma è piuttosto la grazia di rifletterne lo spirito e di renderli vivi nella concretezza e nella pratica. Questo può essere, forse, un buono spunto su cui riflettere tutti, sia individualmente sia comunitariamente.

Mi son sentito ispirato dallo scoprire che nel documento ufficiale inviato dal Papa per l’approvazione delle Regole (il “Rescritto”) si menzionava una ‘condizione speciale’ che i Cardinali incaricati dal Papa di studiare e valutare le Regole ponevano ai Passionisti. Questa ‘condizione speciale’ era quella che i Passionisti dovevano impegnarsi a predicare e a servire quelle aree e quelle isole dove, a causa delle condizioni ambientali insalubri, la gente era più abbandonata e dimenticata. Sin dai nostri primi inizi, la Chiesa aveva già indicato la nostra vocazione speciale a mostrare un’opzione preferenziale per i sofferenti, gli emarginati e quelli che erano i “crocifissi” del tempo.

Nel fare memoria di questo momento senza dubbio gioioso della vita di Paolo e dei suoi primi compagni, in quel 11 giugno 1741, auguro a tutti noi,

come loro compagni di oggi, di potere approfittare di questa occasione per verificare e rinnovare il nostro impegno e la nostra vocazione a mantenere viva la memoria della Passione di Gesù, la più grande opera dell’amore e della misericordia di Dio, e a promuoverne la memoria nella vita e nei cuori di tutti gli uomini di oggi ... *“specialmente dei poveri e degli abbandonati, confortandoli e sollevandoli dalle loro sofferenze” (Cost. n.3).*

Accogliamo la sfida, come Passionisti, di “guardare indietro” e di apprezzare con maggiore profondità lo SPIRITO del nostro Santo Fondatore, così da esser capaci, poi, di “guardare avanti” per vivere e praticare con fedeltà la nostra vocazione Passionista dentro i vari contesti della chiesa e del mondo di oggi.

“Che la Passione di Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori”.

Fraternamente,

P. Joachim Rego CP

Superiore Generale

Roma, 11 giugno 2016

*“Consapevoli che
la Passione di Cristo
continua in questo
mondo fino a che Egli
ritorni nella gloria,
condividiamo le gioie e
le ansie dell’umanità
in cammino verso il
Padre.”*

(Costituzioni, No. 3)

“SONO UN MIGRANTE”

Conferenza sulla migrazione ai SS. Giovanni e Paolo in Roma

In questo tempo di globale crisi umanitaria della migrazione e dei rifugiati, si è tenuta una Conferenza su questo tema, nella Casa Generalizia dei Passionisti, dal 22 al 24 febbraio 2016. Il tema della Conferenza era: “I Religiosi e la migrazione nel 21° secolo: prospettive, sfide e risposte”. Questo incontro è stato organizzato da quattro ONG accreditate presso l’ONU, specificamente Passionists International, CSJ, the Augustinians International and the Vincentians.

I partecipanti, una ottantina, provenivano da venticinque congregazioni religiose o organizzazioni diverse.

Gli organizzatori della conferenza hanno spiegato la logica di questo raduno nei seguenti termini: *“Il crescente numero di persone in fuga dalla guerra in Siria ha prodotto come risultato una crisi dei rifugiati che trova precedenti in Europa o in altre parti del mondo. Questa crisi si è aggiunta ad una situazione già critica, descrivendo le dinamiche della migrazione odierna. Il mondo intero è spinto da questa situazione a mostrare solidarietà non solo a motivo dei numeri, ma molto più a motivo dell’insostenibile condizione umanitaria di tale realtà. “Ogni giorno offre nuovo sdegno: cadaveri trasportati dalla corrente nel Mediterraneo; rifugiati senza cibo e acqua sufficienti stipati insieme in condizioni sanitarie intollerabili; famiglie con bambini piccoli costrette a camminare per molti chilometri a piedi; polizia armata di manganelli e gas lacrimogeni contro migranti indifesi; e ovunque barriere e confini, difesi da filo spinato e forze di sicurezza per respingere i rifugiati con la forza”. Crisi, kairos è, senza dubbio, un momento di verità che rivela veramente chi siamo noi.*

Come religiosi e religiose, la nostra compassione nel dare una risposta viene suscitata dalla umanità che abbiamo in comune con queste vittime e soprattutto dal vangelo a cui noi diamo una speciale testimonianza. Differenti gruppi stanno rispondendo in modi differenti compresi coloro che hanno o che non hanno mai avuto prima una esperienza di lavoro con rifugiati. Il carattere incontenibile della presente situazione, però, può rivelarsi scoraggiante perfino per i più esperti in questo settore. A volte i singoli possono sentire un senso di frustrazione nel vedere che i nostri sforzi non sembrano essere sufficienti o efficaci. È pertanto essenziale che ci sia uno sforzo verso il coordinamento di coloro che collaborano e si uniscano le forze e si evitino di creare azioni parallele e dei duplicati.

Questo laboratorio quindi ha come mira di radunare tutti noi insieme per condividere le nostre esperienze nella comune responsabilità e di ascoltare coloro che hanno una conoscenza più approfondita



“Mi chiamo Joachim Rego e sono un migrante”.

della situazione, che possa consentirci di imbrigliare i nostri sforzi così che la nostra risposta possa essere più efficace e più effettiva. Come dice un proverbio africano: “Quando si uniscono le ragnatele dei ragni, possono legare perfino un leone”.

Se da un lato l’obiettivo maggiore di questo evento è il rafforzare la nostra risposta sul terreno, speriamo anche che l’esito di questo laboratorio possa accentuare la nostra influenza sui processi della politica globale all’interno del sistema dell’ONU.

Tra i vari relatori che si sono succeduti, nei due giorni della Conferenza, ricordiamo l’Onorevole Celile Kyenge, che è stata lei stessa una migrante, attualmente membro del Parlamento Europeo, e nel passato Ministro per l’integrazione del Governo Italiano. È intervenuto alla Conferenza anche P. Gabriele Bentoglio CS, Sotto Segretario del Pontificio Consiglio per la Cura Pastorale dei Migranti e dei Popoli Itineranti. Molte altre eminenti personalità e figure del mondo delle Istituzioni pubbliche e dell’associazionismo religioso e laico, impegnato a favore dei migranti, hanno dato la loro testimonianza e contributo.

La prima sessione è stata focalizzata su “La battaglia dei valori tra la paura e la fedeltà alla Solidarietà: comprendere le dinamiche della Migrazione e le urgenze della situazione attuale”. La seconda sessione si è centrata sulla “Testimonianza di risposte concrete



“Come religiosi siamo chiamati a mostrare il volto di Cristo attraverso i nostri rispettivi carismi e testimoniare dentro ogni situazione il comandamento di Gesù di amare a mente aperta, cuore aperto e mani aperte.”

all’urgenza dei migranti e dei rifugiati”, mentre la terza ha cercato di illuminare “Le strategie per una risposta efficace”, in particolare da parte delle Religiose e dei Religiosi.

P. Joachim Rego, Superiore Generale, ha dato il benvenuto ai partecipanti e ha tenuto il discorso introduttivo, che includeva alcune riflessioni sulla sua personale esperienza come migrante. Presentiamo di seguito un estratto del suo intervento.

“Mi chiamo Joachim Rego e sono un «migrante». Ricordatevi però che questo titolo è un’etichetta che poniamo su un certo gruppo di persone e le etichette son spesso la stratificazione di molte connotazioni che incoraggiano i pregiudizi e la creazione di barriere. In realtà, però, io (come tutti i migranti) son un membro della razza umana e un cittadino del pianeta terra che, come dice Papa Francesco in Laudato si’, è la “nostra casa comune”.

Quarantasei anni fa, nella seconda metà del XX secolo, la mia famiglia prese la decisione coraggiosa di emigrare da un regime militare brutale e oppressivo del paese in cui sono nato (la Birmania – Myanmar) verso una terra di maggiori opportunità, l’Australia. A quel tempo c’erano diverse nazioni che aprivano le loro frontiere per accogliere migranti, con qualifiche lavorative, che potessero dare il loro contributo allo sviluppo delle rispettive nazioni. Voglio però sottolineare con forza che l’unica vera ragione per cui i miei genitori presero la decisione coraggiosa di lasciare la nostra patria per andare in un posto di cui noi non conoscevano nulla, era quella di garantire sicurezza e il futuro dei propri figli. Si trattò di una necessità e non tanto di una scelta non ben ponderata. Fu un’enorme sacrificio da parte loro e lo poterono fare solo con una speranza saldamente radicata in Dio.

Le migrazioni oggi continuano su un’enorme scala globale; eppure la situazione oggi è differente. Milioni

di persone, molte delle quali con le loro famiglie, stanno fuggendo dalla loro patria per una serie di ragioni: guerra, povertà, soprusi contro i diritti umani, intolleranza religiosa, persecuzioni, oppressione, minacce alla sicurezza personale e alla pace. Tutti però fuggono spinti dalla speranza di un futuro migliore per il proprio bene personale e per quello dei propri figli. A differenza però di quanto io ho sperimentato, quelli che oggi cercano asilo incontrano un’ostilità maggiore e una minore accoglienza.

Essendo persone di fede radunate qui per questa conferenza, permettetemi di richiamare all’attenzione questo breve testo della lettera che il profeta Geremia inviò agli esiliati di Babilonia. «Dice il Signore: Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - oracolo del Signore -, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza.» (Ger 29, 11)

Basandomi sulla mia esperienza, posso dirvi con franchezza che l’essere un migrante è un’esperienza che mette paura. Non c’è alcun senso di eccitazione per il “nuovo”, per il semplice fatto che uno si sente afferrato dalla percezione immediata di insicurezza e incertezza. Si è lasciato tutto ciò che era familiare dietro le spalle (anche se non era l’ideale) e non si ha idea di che cosa ci si troverà di fronte. C’è



“Alla fin fine, tutto sta nel saper costruire relazioni e di favorire la crescita di comunità armoniose ...”



quella sensazione di essere uno straniero in una terra straniera! Ne consegue che ognuno sente il bisogno di ritrovare la propria identità e il proprio senso di appartenenza dentro il nuovo contesto nel mezzo di tanta confusione interiore, cercando di imparare e facendo lo sforzo di integrarsi.

Ero un ragazzino (insieme ai miei tre fratelli minori) e non dimenticherò mai il giorno in cui atterrammo in Sydney (un malinconico venerdì di pioggia, di mattina presto del 10 ottobre 1969). Ho visto mia madre scoppiare in lacrime, non per la gioia di esser riusciti a giungere in nuovo posto, ma per la paura e la preoccupazione di non sapere assolutamente cosa ci stava di fronte. Non conoscendo nessuno, non avendo un luogo dove andare a vivere, non avendo lavoro e con davvero pochissimo denaro, fu un'esperienza di isolamento e di espropriazione che ci spinse ad aggrapparci con tutte le forze all'ancora della "fede" e trovare la nostra speranza in Dio. Son pieno di ammirazione per mio padre che, dopo aver portato la sua famiglia in un nuovo paese, dovette trovare in se stesso la confidenza, il coraggio e tutte le risorse necessarie per prendersi la propria responsabilità di cercare un lavoro e provvedere alle necessità basilari della famiglia.

Ciò di cui, però, avevamo maggiore bisogno non era la pietà o la compassione, ma la sensazione di essere benvenuti e di esser accettati, senza la paura della diversità. Questa è la risposta che trovammo da parte di così tanta gente ordinaria e questo attenuò le nostre paure e ci diede la speranza di un futuro promettente. Alla fin fine, si tratta tutto di saper costruire relazioni e di favorire la crescita di comunità armoniose, non è forse così? Si tratta di accogliere, esser ospitali, disponibili all'amicizia, incoraggiando l'inclusione; dell'esser sensibili per capire e dialogare con l'altro nella sua diversità, e accettando tutti, indipendentemente dal credo, dal modo di pensare o di vivere, come cittadini, al pari di me, della nostra casa comune. Credo che sia questa la risposta specifica e la sfida che siamo chiamati ad assumere, come religiosi: mostrare il volto di Cristo attraverso i nostri rispettivi carismi e testimoniare dentro ogni situazione il comandamento di Gesù di amare a mente aperta, cuore aperto e mani aperte.

Nel darvi il benvenuto a questa Conferenza oggi, vi ringrazio per la vostra testimonianza di compassione, di empatia e generosità nei confronti di tutte quelle persone che stanno cercando un futuro pieno di speranza in un nuovo luogo dentro la nostra casa comune. Il mio augurio è che il nostro dialogo qui, nel nome di Cristo che ci ha lasciato l'incarico di «fare questo in memoria di lui», possa motivare il desiderio di trovare nuove strategie che aiutino tutti noi nel rispondere alle sfide del crescente fenomeno della migrazione nel XXI secolo”.

Nel corso della Conferenza, altri migranti e rifugiati hanno condiviso le loro esperienze personali, sia positive sia negative. 🙏

PREGHIERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLE MIGRAZIONI

Dio di misericordia,

Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini,

che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore.

Benché molte delle loro tombe non abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.

Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole.

Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio,

sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza.

Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe,

così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie attraverso la nostra tenerezza e protezione.

Fa' che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo

dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa

e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.

Dio di misericordia e Padre di tutti,

destaci dal sonno dell'indifferenza,

apri i nostri occhi alle loro sofferenze

e liberaci dall'insensibilità,

frutto del benessere mondano e del ripiegamento su sé stessi.

Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui,

a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste

sono nostri fratelli e sorelle.

Aiutaci a condividere con loro le benedizioni

che abbiamo ricevuto dalle tue mani

e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana,

siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te,

che sei la nostra vera casa,

là dove ogni lacrima sarà tersa,

dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

*VISITA DEL SANTO PADRE FRANCESCO A
LESVOS (GRECIA)*

*Presidio della Guardia Costiera
Sabato, 16 aprile 2016*



Messaggio del Sinodo all'intera Famiglia Passionista **Gesù sofferente nel rifugiato e nel migrante**

Durante il XV Sinodo Generale della Congregazione, svoltosi a Roma dal 12 al 21 ottobre 2015, i membri del Sinodo hanno scritto un messaggio all'intera Famiglia Passionista. Il testo del messaggio è il seguente.

In questi giorni, i partecipanti al 15° Sinodo Generale della Congregazione della Passione di Gesù Cristo hanno preso coscienza della condizione dei rifugiati e dei migranti nel mondo di oggi. Le scene viste alla televisione di un gran numero di persone che, allontanatesi dalla loro patria, arrivano in Europa dalla Siria e dall'Iraq, ci hanno ricordato la sofferenza dei milioni di persone nel Medio Oriente, in Africa e in altre regioni, che sono costrette a lasciare le loro case a motivo di guerre e di violenze, di povertà e di fame e dell'assenza delle condizioni minime per un'esistenza umana.

Gli appelli rivolti a tutti da Papa Francesco, ci invitano a rispondere come comunità e come singoli a questa grande crisi del nostro tempo. Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti e dei Rifugiati del 2016, il Papa scrive: "La rivelazione biblica incoraggia l'accoglienza dello straniero, motivandola con la certezza che così facendo si aprono le porte a Dio e nel volto dell'altro si manifestano i tratti di Gesù Cristo. Molte istituzioni, associazioni, movimenti, gruppi impegnati, organismi diocesani, nazionali e internazionali sperimentano lo stupore e la gioia della festa dell'incontro, dello scambio e della solidarietà. Essi hanno riconosciuto la voce di Gesù Cristo: «Ecco, sto alla porta e busso» (Ap 3,20)."


La maggioranza dei rifugiati si sistemano in un paese che sia vicino alla loro patria. Un numero molto più piccolo intraprendono un viaggio lungo e pericoloso per terre lontane dove spesso non sono i benvenuti. Per molti di loro, il più grande desiderio è di ritornare nelle loro case non appena le circostanze permetteranno loro di farlo. Spesso, quando giungono in un nuovo paese, vengono incolpati per la loro situazione dalla gente che incontrano. Nel messaggio sopra citato, Papa Francesco continua dicendo: "Non cessano di moltiplicarsi anche i dibattiti sulle condizioni e sui limiti da porre all'accoglienza, non solo nelle politiche degli Stati, ma anche in alcune comunità parrocchiali che vedono minacciata la tranquillità tradizionale. Di fronte a tali questioni, come può agire la Chiesa se non ispirandosi all'esempio e alle parole di Gesù Cristo? La risposta del Vangelo è la misericordia."

Consapevoli dei bisogni dei rifugiati e dei migranti, molti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle passioniste e altri membri della Famiglia Passionista hanno dato il loro servizio in passato, e ancora lo fanno oggi, a queste vittime della violenza e della povertà, dedicando tutto se stessi ad accogliere Cristo che "sta alla porta e busso". I



"Molti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle passioniste e altri membri della Famiglia Passionista ... dedicano tutto se stessi ad accogliere Cristo che "sta alla porta e busso".

bisogni di coloro che arrivano in un nuovo paese come rifugiati sono molti e diversificati. Inizialmente può essere il bisogno di cibo, di vestiti o di un riparo. Imparare una nuova lingua e adattarsi al cibo e alle abitudini di quel paese, può risultare difficile. L'accesso al servizio sanitario, ai servizi sociali, alla consulenza legale sono tra i bisogni dei rifugiati e dei migranti. Integrarsi in una nuova comunità non è facile, ma la Chiesa non si lascia delimitare dai confini nazionali o culturali; noi sappiamo che tutti apparteniamo all'unica famiglia di Dio.

Ricordando le parole della Regola di S. Paolo della Croce che "l'amore di Dio sa essere molto ingegnoso, e lo si dimostra non tanto con le parole, ma con le azioni e gli esempi di chi ama" (Regole, XVI), incoraggiamo tutte le nostre comunità ad esaminare che cosa possano fare per sostenere coloro che arrivano nel loro paese o nella regione sprovvisti delle necessità basilari per vivere. Lavorando in armonia con la Chiesa locale e la Conferenza Episcopale, e con le organizzazioni umanitarie, ogni comunità dovrebbe cercare dei modi concreti in cui rispondere a questo grande bisogno. Le nostre Costituzioni ci dicono che: "Leggiamo in spirito di fede e di carità fraterna i segni dei tempi, sull'esempio di San Paolo della Croce che vedeva scolpito il nome di Gesù sulla fronte dei poveri" (Costituzioni passioniste, n. 72). Nella festa di San Paolo della Croce, preghiamo che l'intera Famiglia Passionista sia in grado di rispondere nell'amore a queste parole provocanti del nostro Fondatore. 

Raduno della Commissione Internazionale per la Formazione

P. Martin Coffey

Segretario Esecutivo per la formazione

La Commissione Internazionale per la Formazione si è radunata ai SS. Giovanni e Paolo nei giorni 8-9 ottobre 2015. Erano presenti i padri Augusto Canali (Consultore Generale), Amilton Manoel da Silva, Mark Robin Hoogland, José Luis Quintero, Brian Traynor e il Segretario Esecutivo per la formazione, P. Martin Coffey.

Nella prima parte dell'incontro si è discusso sulla relazione del segretario e sulla sintesi delle risposte dei formatori al questionario che era stato loro inviato dopo il primo raduno nel 2015.

I formatori avevano sette aree di bisogno o d'interesse. Il bisogno maggiore era quello di ricevere aiuto per la propria formazione personale, specialmente per ciò che riguarda il lavoro delicato e impegnativo dell'accompagnamento dei giovani oggi.

Altri punti d'interesse erano: l'importanza di una buona comunità formativa; il bisogno di dare più attenzione al retroterra sociale e familiare dei candidati; candidati che sono maggiormente concentrati sul sacerdozio che non sulla loro consacrazione religiosa; il bisogno che i nostri giovani siano in stretto contatto con la vita dei poveri e dei sofferenti; la traduzione dei documenti e delle risorse fondamentali, della storia della congregazione e di altri scritti.

Nella sua relazione, il Segretario per la formazione ha rilevato che spesso si prende in considerazione la formazione isolandola dal contesto in cui essa avviene. In realtà, però, i problemi e le questioni che preoccupano la società, la chiesa e la comunità religiosa, penetrano ugualmente dentro la formazione e la influenzano. Gli aspetti relativi al più ampio contesto ambientale non possono esser ignorati.

Devono, anzi, esser riconosciuti ed integrati, in modo creativo, dentro la preghiera, lo studio e l'esperienza pastorale dei nostri giovani.

Il Superiore Generale, P. Joachim, è intervenuto nell'incontro della Commissione chiedendo ai suoi membri di prendere in considerazione quali soluzioni si possono adottare per la formazione dei laici che, in vari modi, son congiunti alla nostra congregazione. I laici hanno spesso una grande stima del carisma e, talora, possono perfino esser nostri maestri in questo. Si deve dare ascolto ai loro



"Intendiamo la formazione di un passionista come "conformazione al Cristo crocifisso e risorto" (Rom 8, 29). Tutto nella formazione deriva da questo e conduce a questo".

bisogni e rispondere in modo positivo. Il Generale ha anche chiesto di pensare a come usare le case di S. Giuseppe al monte Argentario e di Betania in Israele. Sicuramente S. Giuseppe sarà un riferimento importante per ogni corso che organizzeremo per formatori, religiosi e laici in Roma. Non si è potuto offrire alcuna proposta concreta sull'uso di Betania poiché la commissione non conosce ancora l'attuale situazione della casa. Il Segretario potrebbe visitarla per verificarne la struttura in termini di camere, sale d'incontro, trasporti e altro.



La commissione ha anche preso in esame la lettera indirizzata da P. Artola al padre generale, riguardante la proposta di stabilire un istituto di passiologia presso una delle Università romane.

Tutte questi argomenti son stati discussi dalla commissione. Sono state identificate due dimensioni che rappresentano una sfida per i formatori. Da un lato, ci sono le questioni riguardanti il lavorare giorno per giorno con un gruppo di giovani dentro una comunità formativa. Dall'altro, c'è la grande questione della visione generale dell'intero processo formativo e dei suoi obiettivi e di come questo possa aiutare nell'infondere coraggio ed energia sia ai formatori sia ai giovani.

La commissione risponderà ai bisogni dei formatori nel modo più completo possibile. Continuerà a dialogare con loro, specialmente attraverso le visite del Segretario Esecutivo alle differenti configurazioni per incontrarsi con loro. Li aiuteremo a trovare la formazione e preparazione di cui hanno bisogno per accompagnare i giovani e per incoraggiarli nel loro sviluppo personale.

La commissione intravede il bisogno, inoltre, di sviluppare una visione della formazione passionista e di offrire una cornice generale del processo di formazione che rispetti la natura graduale dell'iniziazione alla vita religiosa passionista e ai suoi elementi essenziali. La chiave della formazione alla vita religiosa passionista per noi è il carisma della Passione. Vogliamo che diventi il vero cuore della formazione. Intendiamo la formazione di un passionista come "conformazione al Cristo crocifisso e risorto" (Rom 8, 29). Tutto nella formazione deriva da questo e conduce a questo. Ogni dimensione della persona – dimensione umana, spirituale, psicologica, sociale, intellettuale e morale – è coinvolta da questo processo ed è gradualmente trasformata nel Cristo crocifisso e risorto (Rom 12, 2).

La formazione deve essere reale e toccare l'intera realtà della persona. È un processo orientato a realizzare la pienezza della promessa battesimale di essere una persona completamente nuova, la promessa che Cristo è formato in lui (Gal 4, 19) così

da diventare un'immagine di Cristo crocifisso (Gal 2, 20).

L'agente principale della formazione passionista è lo Spirito Santo, che opera attraverso gli ordinari mezzi umani quali la comunità, i formatori e altri



"La formazione deve essere reale e toccare l'intera realtà della persona."

collaboratori esperti. Colui che è soggetto nella formazione, toccato dallo Spirito, assume la propria responsabilità nella sua formazione attraverso il suo impegnarsi generosamente nel processo e cooperando in spirito di apertura e fiducia con tutti coloro che vi partecipano. L'esempio e l'ispirazione di San Paolo della Croce e degli altri santi passionisti rappresentano un incoraggiamento quotidiano in questo cammino. Dall'inizio della sua formazione, il giovane è aiutato ad avere il cuore e la mente di Cristo (Fil 3, 20-21) e a donarsi generosamente agli altri nella comunità e nel servizio dei poveri e dei bisognosi.

Riteniamo che la questione della traduzione dei testi nelle lingue locali sia una questione basilare, ma di non facile soluzione. Speriamo che si trovi una soluzione a questo problema.

Nell'intento di assolvere il nostro compito nei confronti della Congregazione, abbiamo inviato al Sinodo Generale due proposte perché fossero prese in considerazione. È stata accettata la proposta A, ossia la realizzazione di un corso per tutti i nostri religiosi impegnati nel ruolo di maestri dei novizi e direttori di studentato teologico (cf. il documento sinodale alla voce "proposte approvate"). Il corso si terrà ai SS. Giovanni e Paolo, Roma, nell'ottobre di quest'anno. 🙏

25 anni di ADECO (Amicizia, Sviluppo e Cooperazione)

P. Jesús María Aristín

Segretario Gen. per la Solidarietà e la Missione, promotore di GPIC

ADECO ONG, il cui nome deriva dalle parole Amistad/Amicizia (“A”), Desarrollo/Sviluppo (“DE”) e Cooperación/Cooperazione (“CO”), fu fondata nel 1991 dai passionisti in Spagna e in America Latina, per aiutare in modo speciale i missionari e le missionarie passioniste nel loro lavoro di promozione umana e di sviluppo integrale. Dal 1991 si sono realizzati molti progetti e un gran lavoro a favore della cooperazione, dello sviluppo e dell’amicizia. Nell’arco di 25 anni si è gestito qualcosa come 19 milioni di euro per la realizzazione di 285 progetti.

Celebriamo il 25° di ADECO: venticinque anni di storia nella realizzazione di molti progetti per lo sviluppo solidale; venticinque anni costruendo scuole, strade, ponti, ospedali, stazioni mediche; portando acqua potabile in molte zone povere e installando corrente elettrica.

- Dal 1991 difendiamo i diritti umani, tanto qui quanto nei paesi poveri.
- Dal 1991 favoriamo uno sviluppo integrale ed equo delle popolazioni.
- Dal 1991 realizziamo progetti per la promozione della donna, l’educazione dei bambini e la difesa degli anziani. Avviciniamo l’assistenza sanitaria a quelle popolazioni più lontane. Promuoviamo progetti di SVILUPPO SOLIDALE tra i più poveri.

Dietro ogni progetto ci sono molte persone, molti volti, molti ricordi e anche molta fatica e lavoro. Sono stati anni meravigliosi, con momenti davvero intensi, pieni di vita e di passione: passione per la vita e per la persona umana; passione per la terra e per i poveri. Ogni progetto è una storia di amore tra gli uomini e le popolazioni, ben al di là del loro credo politico o religioso.

In questo momento esistono sette ADECO in Spagna, con sede in sette comunità autonome e, in aggiunta, ci sono anche ADECO Messico e ADECO Perù. Il lavoro è condiviso tra i volontari, il personale tecnico, i passionisti, i soci locali, le istituzioni e tanta gente con la voglia di lottare per la giustizia sociale, l’uguaglianza e la pace.

ADECO è la prova che per noi passionisti non esiste autentica evangelizzazione senza promozione umana (*Evangelii Nuntiandi*, 31), perché le parole non bastano e non sono credibili se non sono accompagnate da segni di vita. Non è credibile affermare che Dio è Padre se poi non seminiamo la fraternità. Per questo ogni processo evangelizzatore implica la promozione umana. L’annuncio del vangelo ha “legami molto forti”



“ADECO è la prova che per noi passionisti non esiste autentica evangelizzazione senza promozione umana (*Evangelii Nuntiandi*, 31).” Scuola di cucina.

con la promozione umana nei suoi aspetti di sviluppo e liberazione, parte integrante dell’evangelizzazione (Puebla 355 e 474-478).

Da parte di ADECO – Missioni Passioniste, vogliamo continuare a lavorare per l’estinzione completa dell’ingiustizia. Non ci rassegniamo a vedere la povertà come un qualcosa d’irrimediabile, la cui soluzione starebbe al di fuori della nostra portata. Non vogliamo soltanto gridare la nostra impotenza. Anzi, ci impegniamo a emettere grida di solidarietà e di giustizia e a lavorare perché esse si convertano in realtà. Lottiamo per incidere sulle cause dell’ingiustizia, sensibilizzando e denunciando le strutture sociali e governative, nazionali e internazionali, che sostentano un sistema politico ed economico che genera un’ingiusta distribuzione dei beni e un’umanità divisa tra un’immensa maggioranza povera e una minoranza ricca.

Attraverso queste poche righe, voglio manifestare la mia più profonda e sentita gratitudine a tutte le persone, associazioni, volontari e collaboratori che ci hanno aiutato e continuano ad aiutarci a portare avanti il nostro impegno di porre fine alla fame e alla povertà. Speriamo di continuare a condividere con voi questo grido e questa ricerca della giustizia. Vogliamo continuare a lavorare per un mondo più giusto e solidale. Un mondo di AMICIZIA, SVILUPPO E COOPERAZIONE (A.DE.CO).

Grazie ad ognuna di queste persone, ADECO continua ad andare avanti ogni volta con più voglia, lavorando in rete e ricolmi dell’entusiasmo per conseguire il risultato di fare di questo mondo un mondo migliore.

Tantissimi Auguri! 🙏

La Congregazione e il suo Primo Giubileo (1725)

*P. Alessandro Ciciliani (MAPRAES)
Presidente della Commissione Storica*

Dopo appena cinque anni dalla sua nascita, avvenuta con l'inizio del ritiro di San Paolo della Croce a Castellazzo il 22 novembre 1720, la Congregazione, ancora non riconosciuta ufficialmente, viveva il suo primo Giubileo nel 1725, il XVII nella storia della Chiesa.

Artefice di quel giubileo fu papa Benedetto XIII, Vincenzo Maria Orsini, un frate domenicano di 65 anni. Distaccato e diffidente dall'ambiente curiale, fu papa austero, zelante e severo, profondamente avverso alla mondanità, contrario al lusso dei cardinali, sincero nei giudizi e poco propenso alle pomposità del cerimoniale pontificio. Fu eletto papa il 29 maggio 1724, però non mutò il suo stile ascetico e la sua preoccupazione pastorale, dando al suo pontificato un taglio più religioso che politico, infatti non si trovò mai a suo agio nella politica internazionale e nel governo dello Stato Pontificio. Fu di spiccata indole pastorale che lo portava a visitare malati e carcerati.

Il Giubileo fu indetto un mese dopo l'elezione di Benedetto XIII al soglio pontificio con la pubblicazione della bolla "Redemptor et Dominus noster", il 29 giugno 1724. Fu un Giubileo dalla spiccata indole religiosa, semplice e severo allo stesso tempo, in opposizione allo sfarzo delle corti dell'epoca e del movimento illuminista che si stava diffondendo in tutta Europa. Le celebrazioni, senza sfarzo, presero inizio con l'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro la vigilia di Natale del 1724 a cui seguirono le aperture delle altre Porte Sante delle altre basiliche romane. Anche in quel Giubileo proseguì il calo del numero dei pellegrini, già registrato nel precedente Giubileo del 1700.

Due iniziative furono degne di nota durante quell'Anno Santo: il Concilio della provincia romana e la presenza di schiavi liberati dalla Tunisia.

Per promuovere la disciplina ecclesiastica Benedetto XIII indisse un Concilio della provincia romana nel 1725 che aprì i lavori nella basilica di San Giovanni in Laterano il 15 aprile 1725 alla presenza di 33 cardinali e 80 prelati, per poi concluderli il 29 maggio. Da quel Concilio uscirono numerose direttive che sollecitavano il clero romano ad applicare quanto stabilito dal Concilio di Trento specialmente i decreti sulla riforma della vita religiosa ed ecclesiastica. In particolare, seguendo la chiave di lettura pastorale,

diede nuovo impulso alla parrocchia, riaffermando il parroco come il principale responsabile della catechesi al popolo. Vescovi e presbiteri erano invitati al compito principale della predicazione e cura d'anime, all'obbligo della residenza, della preparazione culturale, al distacco dalla società mondana.

Altro avvenimento celebrato durante quel Giubileo fu l'arrivo a Roma di 370 schiavi provenienti da Tunisi e liberati grazie all'iniziativa redentrice operata dall'Ordine della Mercede (Mercedari) che pagò più di 90.000 scudi per il loro riscatto. Essi furono ospitati presso l'arciconfraternita della Santissima Trinità istituita da San Filippo Neri nel 1548. Dopo due giorni dal loro arrivo a Roma furono perfino



Papa Benedetto XIII

ricevuti in udienza, nei palazzi vaticani, da papa Benedetto XIII.

Benedetto XIII aveva curato personalmente i preparativi di quel Giubileo sia dal punto di vista spirituale sia materiale. Per l'anno giubilare trasferì la sua sede dal Quirinale al Vaticano per raggiungere più facilmente San Pietro. Visitò le basiliche romane e partecipò alle pratiche per le indulgenze, viaggiando

sempre in modeste carrozze e accompagnato da pochi intimi che recitavano preghiere per tutto il tempo del percorso. Per l'occasione invitò a Roma anche molti famosi predicatori per invogliare i fedeli a partecipare a quelle cerimonie.

L'avvenimento più importante che avvenne durante il Giubileo del 1725 fu certamente l'incontro del Fondatore con papa Benedetto XIII.

San Paolo della Croce passò i primi mesi del Giubileo a Troia da mons. Emilio Cavalieri. Quella permanenza di circa sei mesi (agosto 1724 – marzo 1725), giovò moltissimo ad avviare le intuizioni mistiche del Fondatore sia sul campo pratico dell'attuazione sia nelle linee istituzionali della Chiesa. Il vescovo esaminò la Regola, scrisse alcune indicazioni per il loro miglioramento e diede consigli pratici per imboccare la via giusta. Fece anche notare che sarebbe stato necessario ottenere dalla Santa Sede, attraverso un vescovo benevolo che avrebbe ammesso la nuova fondazione come comunità con voti semplici, la possibilità di ordinare sacerdoti a "titolo di povertà". Per mons. Cavalieri il fine principale della Congregazione si poteva raggiungere pienamente solo se ci fossero stati anche dei sacerdoti nonostante che i religiosi avessero i voti semplici e non solenni.

San Paolo della Croce partì da Troia il 5 marzo del 1725 e arrivò a Roma il 16 dello stesso mese proprio con questa speranza nel cuore: ottenere dalla Santa Sede il permesso di radunare compagni per costituire comunità, e attraverso un vescovo benevolo, ordinare i sacerdoti a "titolo di povertà o di mensa comune".

Mons. Marcello Crescenzi, incontrato nella basilica di San Pietro dove era canonico, promise a San Paolo della Croce che lo avrebbe fatto incontrare con il cardinale Pier Marcellino Corradini che a quel tempo era prefetto della Congregazione del Concilio. Anche il cardinale rimase impressionato dai due fratelli Danei e così si adoperò perché avessero potuto ottenere la possibilità di un breve incontro con il Papa. Nel frangente di tempo tra l'incontro con il Corradini e quello con il Papa, San Paolo della Croce e il fratello accettarono l'invito del cardinale di svolgere un breve servizio presso l'ospedale San Gallicano in Trastevere, prestando cura ai malati di lebbra, scabbia, tigna.


L'occasione del grande incontro fu data dalla visita di Benedetto XIII presso la chiesa di Santa Maria in Domnica o della "Navicella" sul colle Celio per prendere visione dello stato dei lavori di restauro della medesima. Probabilmente l'incontro avvenne il 21 maggio 1725. Il Papa lo ascoltò paternamente e diede a San Paolo della Croce l'approvazione orale al progetto che portava nel cuore, e cioè di poter radunare compagni per iniziare a dare concreta visibilità alla fondazione della Congregazione. Anche



La chiesa di Santa Maria in Domnica, "La Navicella" sul colle Celio in Roma.

se l'approvazione non aveva alcun valore giuridico, riempì il Fondatore di grande gioia ed entusiasmo, era per lui la voce di un padre, la voce della Chiesa che autorizzava il fondamento della povera e umile Congregazione. Ciò fu tanto vero che i due fratelli ripartirono verso la fine di giugno e ritornarono a Gaeta, al romitorio della Madonna della Catena, per dare attuazione al loro progetto.

In pochi mesi però, San Paolo della Croce capì che quello non sarebbe stato il luogo adatto per due motivi: da una parte il romitorio era di proprietà di un patrono laico che voleva conferire una propria impostazione, autonoma rispetto al vescovo, comunque certamente non secondo l'ispirazione di San Paolo della Croce; e l'altra difficoltà sorgeva a causa di altri eremiti già presenti in quel luogo con i quali difficilmente ci si poteva amalgamare in un disegno divino al quale essi non si sentivano chiamati.

San Paolo della Croce trascorse comunque il resto dell'Anno Santo in quel romitorio dal quale partì tra la fine di aprile e l'inizio di maggio del 1726 per ritornare a Roma. 

Riunione del Consiglio di Passionists International

*P. Giuseppe Adobati
(Consultore generale)*

“È bello per noi essere qui!” è il titolo di un libro pubblicato alla fine del 2015 da diversi Religiosi e Religiose che hanno lavorato come Rappresentanti delle ONG (Organizzazioni Non Governative) dei loro Istituti presso l'ONU. Tra queste testimonianze c'è anche quella di Passionists International (PI) che è stata una delle prime ONG ad essere fondata e riconosciuta dall'ONU, circa 15 anni fa. Il titolo del libro suggerisce una risposta alla domanda, sempre latente, sul perché i Religiosi/e possano avere una presenza

dentro il complesso sistema diplomatico dell'ONU. La “bellezza di esserci” si fonda sulla capacità delle ONG dei Religiosi di essere una voce indipendente, di denuncia e di promozione dello sviluppo delle popolazioni più deboli o svantaggiate. Esse portano alle più alte istituzioni mondiali, la concreta e reale esperienza missionaria dei propri Confratelli, che in varie parti del mondo, annunciano il Vangelo di Cristo, promuovendo la vita e la dignità di ogni persona. A differenza dei Governi, dei gruppi o dei circoli di potere e di molte altre associazioni con fini particolari, le ONG dei Religiosi possono presentarsi all'ONU con le motivazioni del loro carisma e la forza della loro libertà.

Questo spirito e queste motivazioni, hanno accompagnato il cammino e il servizio di Passionists International nel richiamare l'attenzione dei potenti della terra sulle urgenze dell'umanità. Fin dai primi tempi, Passionists International si è fatta promotrice della difesa delle popolazioni deboli (in particolare di quelle indigene, spesso soggette a sfruttamento), dello sviluppo di politiche per tutelare le fasce sociali più esposte alla povertà, della difesa dei diritti delle donne e specialmente delle ragazze. Ultimamente



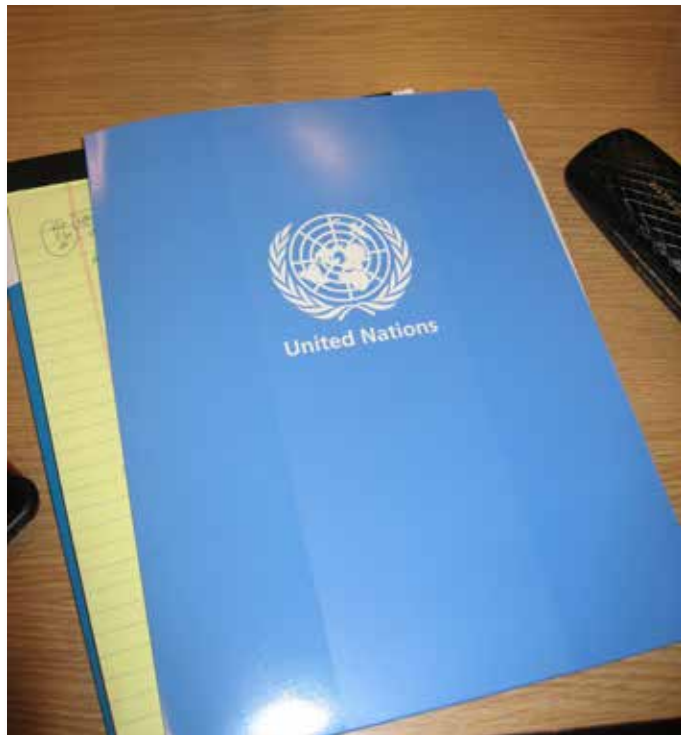
Partecipanti all'incontro di Passionists International.

si è aggiunta l'emergenza della migrazione, insorta in varie aree del mondo, con popolazioni in fuga da paesi in guerra o da situazioni invivibili, soggette a sfruttamento e violenza.

Di questi temi e di altro, si è trattato durante l'annuale incontro del Consiglio di amministrazione (board) di Passionists International, tenutosi presso la Comunità Passionista di Jamaica in New York, nei giorni 3 e 4 maggio 2016. L'incontro è stato guidato da P. Miroslaw Lesiecki (ASSUM), Direttore Esecutivo di PI, con la presenza dei diversi membri: P. Giuseppe Adobati Carrara (Consultore Generale e rappresentante del Superiore Generale dei Passionisti), P. Alex Steinmiller (CRUC) (membro del Board di PI), Suor Maria Virginia Alfaro (Rappresentante della Superiora Generale delle Figlie della Passione), Suor Claudia Cecilia Echeverría delle Figlie della Passione (membro del Board di PI), Suor Joanne Fahey (rappresentante della Superiora Generale delle Sorelle della Croce e Passione), Suor Anne Cunningham delle Sorelle della Croce della Passione (membro del Board di PI), Annemarie O'Connor (collaboratrice di PI) e Dorothy Brandreth (Segretaria del Board di PI).

Il raduno del Board si è sviluppato in una duplice fase, con un tempo di ascolto e di dialogo sulle attività promosse da PI e un momento di incontro con alcune testimonianze di promozione della giustizia e della pace.

Circa l'attività di Passionists International, P. Mirosław ha innanzitutto richiamato alcuni eventi e



Esse portano alle più alte istituzioni mondiali, la concreta e reale esperienza missionaria dei propri Confratelli, che in varie parti del mondo, annunciano il Vangelo di Cristo, promuovendo la vita e la dignità di ogni persona.

incontri di Commissioni operanti all'ONU, a cui egli ha partecipato o di cui si è interessato in questi ultimi mesi:

-- la 54a Sessione della Commissione per lo sviluppo sociale (CSocD54) dal tema "Ripensare e rafforzare lo sviluppo sociale nel mondo contemporaneo" (3-12 febbraio 2016);

-- il Forum della Società Civile guidato dal Comitato delle ONG per lo sviluppo sociale (<https://ngosocdev.org>), dal tema "Le disuguaglianze e l'Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile in vista del 2030" (1-2 febbraio 2016);

-- la 60a Sessione della Commissione sullo Stato delle Donne (CSW) con il documento finale "L'emancipazione delle donne e la connessione con lo Sviluppo Sostenibile" (14-24 marzo 2016);

- la 49a Sessione della Commissione sulla Popolazione e lo Sviluppo (CPD49) dal tema "Rafforzare la base di conoscenze demografiche per l'agenda dello sviluppo post 2015" (11-15 aprile 2016).

A questi vanno aggiunti due eventi organizzati direttamente dalla nostra ONG, insieme ad altre Congregazioni (Augustinians International, Congregations of St. Joseph, Vincentians) e con la sponsorizzazione della Santa Sede. Il primo evento si è tenuto a Roma e il secondo presso l'ONU, ma entrambi hanno avuto come tema centrale l'emergenza dell'immigrazione.

Dal 22 al 24 febbraio si è tenuto il Seminario sul tema "I Religiosi e la migrazione nel 21° secolo: prospettive, sfide e risposte", ospitato presso la nostra Casa Generalizia dei SS. Giovanni e Paolo. (Vedi l'articolo in questo numero del BIP.)

Il secondo evento, organizzato con la collaborazione di Passionists International e il patrocinio della Santa Sede, è stata una Conferenza "La Migrazione, la Popolazione e l'Agenda ONU per il 2030, svoltasi il 12 aprile 2016 a New York presso l'ONU. Essa si è tenuta in contemporanea con la 49a Sessione della Commissione sulla Popolazione e lo Sviluppo, proponendo una seria riflessione a riguardo delle modalità di giudicare i flussi migratori in rapporto allo sviluppo e al progresso dei popoli. Le decisioni dell'Agenda ONU per uno Sviluppo mondiale Sostenibile (da realizzare entro il 2030) hanno avuto come slogan il sogno di un futuro senza "lasciare indietro nessuno". Questo significa che non c'è vero progresso se non è per tutti i popoli e per tutte le persone.

P. Mirosław ha poi presentato un'altra tematica, strettamente connessa all'emergenza dei migranti, che è il gravissimo problema del traffico di esseri umani, che anche Papa Francesco ha in più occasioni definito la "schiavitù moderna". P. Mirosław ha evidenziato come il traffico di esseri umani, in base alle ultime statistiche del governo degli Stati Uniti, è un'impresa criminale seconda per profitti solo al traffico di droga e di armi; essa coinvolge ogni anno più di due milioni di persone gran parte delle quali sono migranti. Recentemente (8 aprile 2016) Papa Francesco ha inviato un Messaggio a Mons. Bernardito Auza (Osservatore permanente della Santa Sede presso l'ONU) per esprimere incoraggiamento "agli Stati membri e alle varie Organizzazioni non governative, civili e religiose, impegnate a combattere questo crimine contro l'umanità.

Annemarie O'Connor, che partecipa presso l'ONU, a nome di Passionists International, a diversi gruppi di lavoro connessi alla difesa delle donne e delle ragazze, ha ricordato che la maggioranza delle persone vendute e trafficate sono donne e ragazze. Anche nella recente Sessione della Commissione sullo Stato delle Donne è emersa la denuncia che donne e minori, migranti e privi di documenti, sono tra le vittime prescelte dei trafficanti. Lo scorso anno, sia in Europa che negli USA, sono scomparsi dai campi profughi diverse migliaia di minori. Le donne ➡

migranti restano anche tra le più esposte al rischio di violenza e di prevaricazione da parte di popolazioni che le vedono come straniere e indifese, e molte ragazze sono spesso vendute per matrimoni forzati.

La seconda fase del raduno del board di Passionists International è stata caratterizzata da due incontri e testimonianze. Il primo incontro è stato con Suor Veronica Brand, religiosa del Sacro Cuore di Maria, che, dopo diversi anni spesi in missione, è stata chiamata ad assumere un ruolo operativo nelle ONG presso l'ONU. Attualmente Suor Veronica è Segretaria del Comitato delle ONG dedicato alla promozione del finanziamento dello sviluppo dei popoli. Questo comitato di ONG ha seguito fin dal suo nascere la Conferenza dell'ONU dedicata alla ricerca di vie per supportare economicamente lo sviluppo di tutti i popoli, in vista dello sradicamento di tutte le povertà, programmato per l'anno 2030. Dal 2002 ad oggi, si sono già tenute tre Conferenze Internazionali su questo tema, portando i paesi membri dell'ONU ad assumersi dei significativi impegni economici per sostenere uno sviluppo che non escluda nessun popolo. Suor Veronica ha evidenziato come lo sviluppo delle nazioni povere, non richieda più soldi o più risorse di quelle già presenti nel mondo; ma richiede piuttosto una migliore e più equa redistribuzione di questi beni, che oggi sono invece posseduti per più del 80%, da un numero di persone inferiore all'8% della popolazione mondiale.

Il secondo incontro è stato con il nostro Confratello passionista filippino P. Rey Ondap, responsabile della Commissione di GPIC della sua Provincia PASS e della Configurazione PASPAC. P. Rey è stato ordinato sacerdote nel 2009 e ha iniziato il suo servizio pastorale in una missione tra le popolazioni indigene nel sud delle Filippine. La vicinanza con i poveri gli ha fatto scoprire le ingiustizie a cui essi sono spesso sottomessi, spingendolo a cercare vie per difendere i diritti dei più deboli. Dal 2013 P. Rey è stato chiamato dal suo Provinciale a fondare un Centro di Pastorale di Giustizia, Pace ed Integrità del Creato, e dal 2015 è stato nominato responsabile di questa area per tutta la Configurazione PASPAC. Nel Centro di GPIC P. Rey, con l'aiuto di altri confratelli, propone programmi di informazione e formazione su queste tematiche, promuove iniziative e campagne a difesa delle popolazioni più deboli, studia progetti a livello politico e legale per sostenere la giustizia tra le varie parti, raccoglie documenti ed esperienze da poter elaborare per possibili progetti. Il desiderio di P.


Rey è che questa sensibilità, per la difesa della pace e della giustizia, possa farsi gradualmente strada nei Confratelli, per essere più appassionati testimoni e difensori della dignità di ogni uomo. A motivo del suo impegno per la giustizia e per la pace, P. Rey ha ottenuto nel suo paese notorietà, molta stima da parte della gente e il supporto dei Vescovi e di alcune autorità, ma è anche stato più volte minacciato e vive in una situazione che è non priva di tensioni. Concludendo, riportiamo il pensiero di P. Rey sul suo ministero: "Vivere il Vangelo è sempre stata una sfida. Come Passionista, io cerco semplicemente di vivere il carisma: non solo predicare il Crocifisso, ma anche vivere con il crocifisso. Io cerco di essere con il crocifisso e di combattere i crocifissori. Per me, GPIC è la migliore espressione del nostro Carisma



Come Passionista, io cerco semplicemente di vivere il carisma: non solo predicare il Crocifisso, ma anche vivere con il crocifisso.

passionista".

Le testimonianze di Suor Veronica e di P. Rey sono state un'occasione per cogliere la vastità e complessità dei bisogni del mondo, ma al tempo stesso la possibilità, per ciascuno di noi, di trovare una via per far la propria parte, come uomini e donne, come cristiani, religiosi e sacerdoti.

Concludiamo riportando, come spunto di riflessione personale sul cammino di Passionists International, la dichiarazione del 45° Capitolo Generale del 2006: *"Strettamente collegata e in armonia con le finalità della Missione passionista la nostra presenza all'ONU con Passionists International che è la nostra ONG riconosciuta dalle Nazioni Unite, vuole essere la voce dei senza voce. Siamo coscienti che oggi nel mondo globalizzato, non possiamo lavorare individualmente per i problemi che riguardano il mondo..."* 

Assemblea della Configurazione PASPAC

Fratel Laurence M. Finn (MACOR)

Presidente PASPAC



Membri della commissione formativa PASPAC.

L'incontro semestrale della Configurazione dei Passionisti di Asia e Pacifico si è tenuto nella città indonesiana di Malang, situata nell'isola di Giava, dal 11 al 15 gennaio 2016. Erano presenti i rappresentanti di ognuna delle entità come i membri delle quattro commissioni che normalmente compongono l'assemblea. In aggiunta erano presenti anche il Consultore Generale P. Sabinus Lohin e il Segretario esecutivo per la formazione, P. Martin Coffey (PATR).

La maggior parte del lavoro dell'assemblea è stato assorbito dagli incontri delle commissioni che si occupano delle aree della economia, della formazione, del personale e della giustizia, pace ed integrità del creato. Si è trattato infatti dell'incontro inaugurale di questa nuova commissione GPIC per la Paspac, ed ha richiesto molto tempo per organizzarsi e elaborare insieme una metodologia di lavoro su progetti comuni (ossia per dare relazione del lavoro svolto in ciascuna delle entità rappresentate) e per pensare le future modalità con cui la commissione potrebbe collaborare oltre i rispettivi confini nazionali. Con l'incontro della commissione GPIC, si son mandate in esecuzione le decisioni prese dal Capitolo Generale 2012 e dal Sinodo Generale 2015, preparando così una strada per il futuro.

Un altro punto saliente dell'assemblea è stata la conferenza tenuta dal gesuita P. Heru Pracosa, che ha condiviso con noi la sua personale esperienza

nel dialogo cristiano – islamico in Indonesia e nel sudest asiatico. Questo tema tocca quotidianamente la vita dei nostri confratelli in Indonesia, India e nelle Filippine, dove l'estesa popolazione musulmana influenza le culture e le credenze locali. La vocazione al dialogo non è un cammino facile, ma il fatto che molti musulmani moderati desiderino che la loro fede e le loro tradizioni vengano capite sotto una luce positiva, offre al dialogo una qualche speranza di raggiungere qualcosa di positivo per tutti coloro che ne sono coinvolti.

Oltretutto la presenza di comunità islamiche in altre entità della PASPAC, anche se piccole, non nega affatto la necessità di un dialogo interreligioso in altre nazioni quali l'Australia, la Corea, il Giappone e gli altri paesi in cui i passionisti vivono e lavorano.

Una discussione schietta su alcuni gruppi presenti nell'Islam quali l'ISIS e i Tebani rappresenta un mezzo per esprimere la solidarietà a quei musulmani che rigettano l'estremismo politico e la violenza estrema che queste due correnti rappresentano dentro questa antica tradizione religiosa.

A chiusura dell'Assemblea, Fratel Laurence Finn (MACOR) è stato rieletto come Presidente della Configurazione PASPAC, mentre P. Gwen Barde (PASS) delle Filippine è stato scelto come vicepresidente e P. Christopher Akiatan (PASS) è stato confermato come Segretario esecutivo. La prossima assemblea PASPAC si terrà in Australia nel 2017. 🙏



Centenario della Presenza Passionista in Sicilia (1916-2016)

P. Rosario Fontana (MAPRAES)

La nostra Congregazione è in festa quest'anno per un anniversario significativo: la ricorrenza dei primi 100 anni di presenza dei Passionisti nell'isola della Sicilia.

Sono trascorsi proprio 100 anni da quel memorabile 6 gennaio 1916, quando i primi religiosi Passionisti venuti in terra di Sicilia, aprirono il primo Ritiro a Borgetto, provincia di Palermo, in un antico monastero Benedettino. Riportiamo alcuni particolari di quello storico punto di partenza tratti dalla platea della comunità di Borgetto:

INGRESSO DEI PRIMI ABITATORI DEL NUOVO RITIRO DEL SS.MO CROCIFISSO - 6 GENNAIO 1916

Concluso con la soave benedizione del Signore il trasferimento di dominio alla Congregazione dei Passionisti della piccola abbazia di S. Benedetto, altro non rimaneva che mandarvi i religiosi ad abitarla. L'ultimo di pertanto dell'anno 1915 giunsero da Roma il P. Generoso del Ss.mo Crocifisso ed il P. Carlo del S. Cuore di Gesù e quattro giorni più tardi, cioè il 4 gennaio 1916 giunsero pure da Roma il P. Salvatore di Maria Vergine, primo Cons. Generale col Fr. Gerardo di San Paolo della Croce. Non si credé bene di fare un ingresso solenne, stante l'orribile guerra europea, cui prende parte questa nostra povera Italia, ma pure una certa solennità si volle, ed era giusto e conveniente, ed a ciò si soddisfece col cantare una Messa solenne il dì dell'Epifania, dopo la quale il celebrante, P. Salvatore Cons. Generale tenne una allocuzione ai Signori e al popolo di Borgetto. In essa si disse lieto dell'accoglienza ricevuta dai Borgetani, poi manifestò il mandato che ha nella Chiesa e presso

i popoli l'umile Congregazione fondata da S. Paolo della Croce facendo quasi un copioso sunto della vita ed opere del Santo Fondatore e concluse: "Oggi a Borgetto si è compiuta un'opera buona: oggi a Borgetto si è offerto a Dio, come i Santi Re Magi al Celeste Infante di Betlem l'oro, l'incenso e la mirra. L'oro della carità, accogliendo con cristiana ospitalità



Il convento di Borgetto come appariva nel 1916.

i nuovi venuti; l'incenso dell'orazione, perché le preghiere dei buoni sono salite fino al Paradiso ed hanno ottenuto che quivi venissero i Missionari, da Dio inviati, che con la loro predicazione richiamino i traviati sul retto sentiero e spronino i buoni alla sublime perfezione cristiana; la mirra perché la vostra fede e il vostro amore a Gesù appassionato vi ha fatto preferire coloro che meditano e predicano la Passione acerbissima del Dio Redentore.

Oh! Son sicuro che i buoni non solo godranno ma invidieranno altresì la sorte di Borgetto quando da questo alveare in cui abiteranno anime umili che vivranno dell'amore a Gesù Crocifisso, andranno per

i paesi piccoli o grandi di quest'incantevole isola a richiamare le anime a Dio mediante la predicazione del Santo Vangelo e specie col ricordare efficacemente ai popoli la carità infinita del nostro Amabilissimo Redentore Crocifisso. Dippiù, quando voi passerete davanti a questo S. Tempio, per andare ad innaffiare col sudore della vostra fronte i vostri terreni, vi ricorderete che qui si prega per voi, e perché il Signore conceda frutto copioso alle vostre fatiche; voi allora vi sentirete mossi ad usarci la carità se, poveri quali siamo, stenderemo la mano per chiedere il necessario a campare la vita.”

Tutto il popolo prestò devota attenzione.

Le celebrazioni del Centenario della presenza Passionista in Sicilia hanno dunque avuto inizio proprio lo scorso 6 gennaio 2016, qui a Borgetto. Alle ore 17.00 i religiosi della comunità ed altri confratelli provenienti dalle altre comunità

passioniste di Sicilia, si sono radunati presso la Chiesa Madre di Borgetto, Parrocchia S. Maria Maddalena, per percorrere una processione solenne a ricordo del primo ingresso dei Passionisti a Borgetto; erano presenti il Superiore Provinciale P. Luigi Vaninetti ed il Superiore Regionale P. Mario Madonna. Dopo aver percorso la strada che separa la Chiesa Madre dal Ritiro del SS. Crocifisso, accompagnati dalla banda musicale di Borgetto, i religiosi sono stati accolti dall'applauso di numerosissimi fedeli che hanno riempito completamente la chiesa. Subito dopo, alle ore 18.00 si è celebrato il Solenne Pontificale di Apertura dell' Anno Giubilare, presieduto da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale. Durante la Celebrazione è stata data lettura del decreto della Penitenzeria Apostolica che concede la Benedizione Papale al termine del Solenne Pontificale di apertura dell'anno giubilare e inoltre dà ai fedeli, durante

l'anno giubilare (dal 6 gennaio 2016 al 6 gennaio 2017) la facoltà di ottenere l'indulgenza plenaria in ciascuno dei nostri Ritiri Passionisti di Sicilia. L'Arcivescovo, nella sua omelia, ha ringraziato i Passionisti per l'opera di evangelizzazione svolta nel corso dei passati cento anni in Sicilia e in particolare presso l'Arcidiocesi di Monreale, ed ha esortato a continuare a portare avanti con passione la nostra



Celebrazione dell'anniversario nella chiesa di Borgetto.

missione specifica nella chiesa.

Il Superiore Provinciale al termine della Celebrazione ha parlato della nuova realtà unitaria della Provincia Passionista MAPRAES, della quale la Sicilia fa parte, e della opportunità che essa presenta di continuare a vivere il nostro carisma specifico passionista in uno spirito di unione e collaborazione, nella carità, sempre più vivo tra i numerosi religiosi che compongono la Provincia.

Dopo la Benedizione Papale tutti i religiosi, insieme all'Arcivescovo, si sono recati presso l'altare di San Paolo della Croce, dove davanti alla statua del nostro Fondatore è stato intonato l'inno del "Salve Sancte Pater".

Il Signore Nostro Dio accompagni i Passionisti di Sicilia in questo anno giubilare, per una fruttuosa presenza al servizio del Popolo di Dio nell'annuncio dell'Amore Misericordioso di Gesù Crocifisso. 🙏

Capitolo Provinciale REG (Messico)



(da sx a dx) P. Augusto Canali (Consultore generale), P. Héctor Rangel Galván, (Primo consultore), P. Francisco Valadez (Superiore provinciale), P. Victor Hugo Álvarez, (Secondo consultore) e P. Joachim Rego (Superiore generale).

Il sesto Capitolo Provinciale della Provincia di Cristo Re (REG) del Messico è stato celebrato nella nostra casa di Esercizi di Cuernavaca, Messico, dal 6 al 10 giugno 2016.

Oltre ai religiosi della provincia, provenienti dalle comunità di Escandón e San Ángel (Città del Messico), Cuernavaca, Querétaro (2) e Guadalajara, erano presenti al capitolo il Superiore Generale, P. Joachim Rego, e il Consultore generale, P. Augusto Canali. Inoltre erano presenti P. Rafael Vivanco, superiore provinciale REG, con i suoi consultori. Infine, hanno partecipato anche altri religiosi, membri della Configurazione di Gesù Crocifisso: P. Joseph Moons, Superiore provinciale CRUC; P. Aurelio Miranda (EXALT) e P. Leudes De Paula (CALV), in rappresentanza delle due province brasiliane; P. Carlos Saracini, Superiore provinciale CONC – Argentina; e P. Francisco Murray (CONC), attuale Presidente della Configurazione CJC.

La provincia REG è composta da 50 religiosi professi e 6 studenti professi. La provincia fu fondata dalla ex-provincia italiana CORM e divenne provincia nel 1994. Oggi conta sette località dove

svolge il proprio ministero, incluse parrocchie, santuari, scuole e case di esercizi. Alcuni di questi ministeri sono a diretto servizio delle popolazioni più povere ed indigene del Messico. Il tema del Capitolo era: “La misericordia è più forte della morte”.

Nel suo discorso di apertura, il Superiore generale ha parlato dei risultati della visita canonica compiuta da P. Augusto Canali. Ha sottolineato alcuni sviluppi positivi della provincia, ma ha anche ricordato alcune sfide. “La vostra provincia è relativamente giovane (età media di 51) e anche i più “anziani” dei vostri religiosi hanno uno “spirito giovanile”, vitalità, energia e un atteggiamento mentale missionario. C’è un forte desiderio di affrontare le sfide poste dalla società e a cui siete continuamente chiamati a rispondere nella vita comunitaria e nella missione ... Come il carisma passionista illumina queste sfide a cui dovete rispondere e come, a sua volta, arricchisce la vostra vocazione passionista? [...] Incoraggio ogni comunità a impegnarsi nel discernere e trovare degli obiettivi e dei propositi



Logo del Capítulo: "La misericordia è più forte della morte."

chiari per ciò che riguarda la missione e apostolato di quella comunità locale.

Deve essere chiaro ciò per cui i passionisti esistono: qual è lo specifico del nostro contributo?

[...] È ugualmente importante metter impegno dentro la nostra vita comunitaria così da testimoniare chi siamo attraverso la nostra genuina vita fraterna. Spesso questa testimonianza può esser lodata dalle persone di fuori, ma è sperimentata come superficiale, difficoltosa e perfino falsa da coloro che sono dentro e da coloro che ci conoscono davvero bene... Il fatto che la vostra provincia continua ad attrarre nuove vocazioni alla nostra vita e missione è una benedizione. Tale benedizione però porta insieme con sé anche una grande responsabilità nell'ambito della giustizia su quale tipo di formazione e preparazione è offerta a tali candidati. [...] Una cosa assolutamente urgente, e vi chiedo di metterla dentro il vostro piano di azione che uscirà da questo Capitolo, è identificare religiosi come formatori e offrire loro l'opportunità di prepararsi per tale scopo. Questo è cruciale e deve essere una iniziativa condivisa all'interno della Configurazione".

A conclusione del Capitolo, i seguenti religiosi son stati eletti per ruoli di responsabilità dentro la Provincia: Superiore provinciale P. Francisco Valadez; primo consultore P. Héctor Rangel Galván; secondo consultore P. Victor Hugo Álvarez. ✎



Visita del Superiore Generale alle Monache Passioniste di Queretaro, Messico.



Congresso della Vice Provincia VULN a Monaco di Baviera (Germania)

*P. Denis Travers
(Consultore Generale)*

Due settimane dopo Pasqua, dall'11 al 14 aprile 2016, sedici religiosi della Vice Provincia VULN di Austria e Germania si sono incontrati nella comunità di Pasing, Monaco, per il Congresso Vice Provinciale. Oltre ai religiosi della Vice Provincia erano pure presenti il Superiore generale P. Joachim Rego, il Consultore generale P. Denis Travers, e il P. Laurentino Novoa Pascual (SCOR) in qualità di moderatore del Congresso. P. Anthony O'Leary (PATR) fungeva da traduttore.

La visita canonica precedente il Congresso era stata compiuta da P. Denis Travers, nella quale con l'assistenza di P. Anthony, era riuscito a incontrare tutti i religiosi della Vice Provincia. Come frutto della visita, nel suo discorso di apertura P. Joachim ha sottolineato che in generale si nota una buona unità tra i religiosi, nei termini di impegno per la Vice Provincia, di missione e di una prospettiva di lavoro comunemente accettata e di presenza nelle tre comunità canoniche e per l'apertura alla nuova presenza in Eichstätt. Rappresenta inoltre un aspetto molto impressionante della vita della Vice Provincia vedere giovani generazioni di religiosi: loro sono un segno di nuova vita e son molto zelanti nel loro impegno per lo studio e per l'apostolato, specialmente per quello rivolto ai giovani. In aggiunta, hanno anche iniziato nuove iniziative di evangelizzazione nel campo della pastorale giovanile organizzandosi per le giornate mondiali della gioventù, per festival della preghiera e vesperi coi giovani.

In ogni comunità, i religiosi son molto fedeli all'osservanza; son presenti alle attività comunitarie e mantengono un buon equilibrio tra l'apostolato attivo e la nostra tradizione contemplativa. Questa è senz'altro una caratteristica della Vice Provincia. Il nostro apostolato in Germania e Austria è concentrato sui ministeri tradizionali come la predicazione di

esercizi e missioni, la direzione spirituale dei laici e, in Eichstätt, l'assistenza al clero, il lavoro formativo sia per la congregazione sia per un seminario diocesano in Heiligenkreuz (Austria), la cura pastorale negli ospedali, la supplenza nelle parrocchie e l'offrire attenzione alle persone che visitano le chiese dei nostri conventi. In Pasing (quartiere di Monaco), i passionisti curano anche una piccola cappella che è una quasi parrocchia. La Vice Provincia è formata da



Partecipanti al Congresso della viceprovincia VULN, (al centro, da sx a dx) P. Lukas Temme (Primo consultore), P. Gregor Lenzen, (Vice Provinciale), P. Joachim Rego (Superiore generale), P. Anton Lässer (Secondo consultore) e P. Denis Travers (Consultore generale).

diciotto religiosi professi e la media di età è inferiore ai 50 anni.

Il Congresso ha studiato e approvato un prolungamento dell'impegno nella nuova comunità di Eichstätt e ha sollecitato un maggiore sforzo nel rinnovamento comunitario e nella conversione della vita.

Durante il Congresso, i seguenti religiosi son stati eletti per il ruolo di guida e il servizio della Vice Provincia: P. Gregor Lenzen (Superiore Vice Provinciale), e i PP. Lukas Temme (primo consultore) e Anton Lässer (secondo consultore).

UNA BREVE STORIA DELLA VICE-PROVINCIA VULN DI AUSTRIA E GERMANIA.

P. Silvio Di Vezza (1886-1927) fu eletto Superiore Generale al capitolo generale del 1914. Nei primi

sei anni del suo mandato, aveva dovuto affrontare la situazione della Congregazione durante la prima Guerra Mondiale. Durante la guerra, quasi tutti gli italiani, i francesi e alcuni belgi erano stati richiamati sotto le armi. Solo con la fine del conflitto il Generale fu in grado di iniziare le sue visite canoniche a tutte le comunità della congregazione e poté ristabilire alcune delle province europee ed espandere la congregazione sia dentro che fuori i confini del continente europeo.

Nel corso del suo mandato furono erette cinque nuove province: SPIR in Australia (1922), SANG in Spagna (1923), SPE in Olanda (1924), CALV in Brasile (1925) e la ricostituita provincia LAT in Italia (1925). Volle anche realizzare una fondazione in Germania. Il compito sarebbe stato formidabile: in seguito alla Prima Guerra Mondiale, la Germania era sotto shock per il peso delle riparazioni di guerra e per i disordini politici. Per iniziare questo progetto, il generale si rivolse alla Provincia di San Paolo della Croce (PAUL) negli USA, chiedendo religiosi e sostegno finanziario. Scelse due religiosi di discendenza tedesca: P. Viktor Koch (1873-1955) e P. Valentine Lehnerd (1868-1941). La realtà della situazione doveva esser stata ben chiara per entrambi sin dai primi inizi: prima di tutto, a causa dello stato miserevole dell'economia tedesca, essi avrebbero ricevuto il sostegno per la nuova provincia interamente da finanziamenti americani; in secondo luogo, le possibilità di successo erano totalmente legate alla possibilità di essere ammessi da una diocesi della Baviera: una nuova congregazione religiosa cattolica non aveva speranza di esser sostenuta dentro le regioni protestanti del nord. In terzo luogo, la loro missione era virtualmente destinata al fallimento. Alla fine della Prima Guerra Mondiale tutti gli ordini religiosi che erano stati esiliati dalla Germania durante il *Kulturkampf* stavano già ritornando in Baviera, così numerosi che i membri di un nuovo istituto non avrebbero ricevuto il permesso di entrare.

Sorse un conflitto d'interessi tra il Cardinale Michael von Faulhaber (1869-1952), che avrebbe permesso la presenza dei passionisti dentro la diocesi bavarese solo se questi fossero disposti ad assumere la responsabilità di una parrocchia, e il Superiore generale dei Passionisti, che era disposto a concedere unicamente la fondazione di un convento. P. Viktor rispose a questo conflitto chiarendo che i Passionisti avrebbero sovrinteso alla costruzione di una chiesa parrocchiale, ma che non avrebbero avuto poi l'obbligo di gestire la parrocchia stessa una volta che la costruzione della chiesa fosse terminata. Il provinciale PAUL e il suo consiglio, però, diffidavano di tale accordo e giunsero alla conclusione che la fondazione in Germania era stata un totale fallimento. In una lettera indirizzata al Provinciale, P. Viktor rispose: "Sono assolutamente convinto che Dio sta benediciendo questa fondazione, e pertanto alla fine

sarà un successo ... L'opera dovrà essere e sarà un successo". La prima comunità fu costituita nel 1923 in Pasing, un quartiere di Monaco, in Germania.

Nel 1925 il Cardinal Friedrich Gustav Piffel (1864-1932) di Vienna offrì loro l'opportunità di assumere la proprietà di Maria Schutz: un santuario fondato nel 1728, arroccato in mezzo alle Alpi austriache. Questo divenne la sede del noviziato. Altri passionisti dalla provincia della Santa Croce (CRUC - USA), giunsero dall'America per aiutare la nuova provincia nella formazione dei suoi novizi.



Secondo Congresso Viceprovinciale, 1949 (in piedi) P. Paul Böminghaus, P. Victor Koch, P. Friedrich Matthews; (seduti) P. Malcolm La Velle (Consultore generale), e P. Walter Mickel (Vice Provinciale).

Nel 1933 Adolf Hitler (1889-1945) assunse il potere ed entro pochi mesi emanò alcuni decreti proibendo ai tedeschi di attraversare il confine verso l'Austria senza pagare una tassa. Ogni anno i Passionisti di Monaco inviavano venti o trenta studenti dalla scuola preparatoria di Pasing al noviziato di Maria Schutz in Austria.

Di conseguenza, nel 1935 P. Viktor comprò la Miesberkirche, una chiesa meta di pellegrinaggi costruita nel 1721 sulla cima erbosa di una collina nel villaggio di Schwarzenfeld, che si trova nella regione nord-est della Baviera. In tale località, i Passionisti avrebbero realizzato la loro terza fondazione, il convento del Miesbergkloster. I tre nuovi conventi insieme (Austria e Germania) vennero approvati come Vice Provincia delle Sante Piaghe (VULN) nel 1935.

P. Viktor e la Vice Provincia riuscirono a superare la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945). Nel 1965 venne stabilita una quarta comunità nella università di Regensburg. Per ulteriori informazioni sulla fondazione della Vice Provincia si può fare riferimento al sito web in lingua inglese: www.viktorkoch.com



Il Capitolo Provinciale SPE in Molenhoek (Paesi Bassi)

*P. Denis Travers
(Consultore generale)*

I nostri religiosi della provincia di Nostra Signora Madre della Speranza si sono riuniti in Capitolo dal 25 al 28 aprile nella piccola cittadina di Molenhoek (provincia di Limburg). I religiosi si sono incontrati in un centro congressi che offre alloggio ed è vicino alla nostra ex-chiesa in città, che è stata usata anche per le liturgie del Capitolo Provinciale.

P. Denis Travers ha compiuto la visita canonica prima del Capitolo della Provincia. Ha visitato le due comunità di Haastrecht e Marienberg (in Germania) e i religiosi che sono associati e vivono nei pressi del Santuario di San Carlo in Munstergeleen. Il principale lavoro della Provincia è basato sulle due comunità e l'amministrazione delle parrocchie ad esse collegate o l'aiuto alle parrocchie limitrofe; c'è un regolare lavoro di supplenza ai parroci, la predicazione e la cura per il santuario di S. Carlo. Ci sono anche diversi religiosi che lavorano in altre forme di apostolato, con cappellanie e insegnamento. La provincia ha dei religiosi che lavorano nella Provincia di S. Giuseppe (Regno Unito) e nella provincia della Regina della Pace dell'Indonesia.

Nel discorso di apertura del Capitolo, P. Joachim ha notato che le comunità della provincia godono di un buon equilibrio della loro vita. C'è una gradevole atmosfera e lo stile di vita dei religiosi è quello della fraternità. L'orario è stato pensato molto bene e viene osservato con vero impegno. I religiosi sono molto premurosi gli uni per gli altri e ci sono strutture che ogni giorno assicurano che i religiosi abbiano compagnia e si incontrino regolarmente per i pasti, il caffè e la ricreazione. C'è una grande devozione alla preghiera, all'eucarestia e alla vita in comune. Diversi religiosi della comunità lavorano nell'area esterne alla comunità e si mantengono in contatto con la comunità in modo regolare (tra questi c'è anche

il passionista P. Vito Lupo, (MAPRAES) che lavora come cappellano dei migranti italiani in Germania).

P. Joachim ha anche sottolineato la nuova iniziativa della Provincia con il trasferimento della comunità della Germania. Questa comunità di cinque persone è una comunità di nuova fondazione: si sono spostati lasciando una Abbazia del XI sec. in Marienmünster, in una nuova località, Marienberg, che si trova a soli



da sx a sx: P. Denis Travers (Consultore Generale), P. Josef Ohagen (Secondo Consultore), P. Mark Robin Hoogland (Superiore Provinciale), P. Joachim Rego (Superiore Generale) e P. Tiny Thomassen (Primo Consultore).

30 minuti di macchina dal Santuario di S. Carlo in Munstergeleen, Paesi Bassi. La casa è ben sistemata, comoda e molto adatta alla nostra vita religiosa.

Tra le decisioni studiate e prese dal Capitolo, c'è stata l'idea di ulteriormente promuovere il santuario di S. Carlo e di continuare a costruire la collaborazione tra la nuova comunità di Marienberg e il santuario. La provincia studierà e si attiverà per creare una maggiore concentrazione della sua identità e del suo futuro attorno al Santuario.

Durante il congresso, sono stati eletti a ruoli di guida e di servizio alla provincia i seguenti religiosi: P. Mark-Robin Hoogland, Superiore Provinciale, e P. Tiny Thomassen (primo consultore) e il diacono P. Joseph O'Hagen (secondo consultore).

UNA BREVE STORIA DELLA PROVINCIA SPE DI OLANDA

*a cura di P. Mark-Robin Hoogland
Superiore Provinciale SPE*

Nel 1905 la provincia Franco – Belga fu suddivisa in due entità: una belga e l'altra francese. La provincia GABR del Belgio decise quindi di stabilire una casa in Olanda, per due ragioni: c'erano molte vocazioni e una residenza nei Paesi Bassi era l'unico modo di ottenere l'esenzione dal servizio militare per i giovani religiosi.

Il vescovo di Roermond (Limburg, nella regione sud orientale dei Paesi Bassi), Mons. Drehmans indicò Mook come la località dove i Passionisti avrebbero potuto iniziare. Il 15 dicembre 1906 cinque religiosi (due sacerdoti e tre studenti professi) presero alloggio in una casa privata della città. Il loro primo compito era di preparare un monastero. Il 31 ottobre 1907 si trasferirono nel primo monastero in Mook, intitolato alla "Mater Dolorosa" (in seguito quest'area sarà chiamata Molenhoek). Nel periodo 1914-1916 questa casa fu anche usata come seminario, perché mentre il Belgio aveva subito gli effetti della Prima Guerra Mondiale, i Paesi Bassi erano invece rimasti neutrali. La casa fu ampliata due volte: nella seconda occasione, nel 1934, si aggiunse la chiesa. Nel 1958 divenne un ente indipendente e nel 1981 una parrocchia. Nel 1963 tutti gli studenti della Provincia vivevano in questa casa, compiendo i loro studi con i Domenicani e i Gesuiti in Nijmegen. Il convento fu abbandonato nel 1972 e venduto nel 1973.

Con l'aiuto di P. Waterreus, parroco di Haastrecht (Zuid-Holland, la parte occidentale dei Paesi Bassi), e con il permesso del vescovo di Haarlem, nel 1921 si iniziò la costruzione di un secondo convento ad Haastrecht intitolato a S. Gabriele. Lo si completò nel 1922. Nel 1928 lo si ampliò, aggiungendovi una chiesa, costruita per accogliere chi viveva nell'area limitrofa. Nel 1973 il vescovo diede a questa area pastorale tutti i diritti di una parrocchia.

Nel 1958, quando si trasferirono i seminaristi da Haastrecht a Mook (vedi sotto), Haastrecht divenne una casa di studentato (filosofato) fino al 1963, quando fu poi trasferito a Mook. Nel 1967 vivevano in questa casa gli studenti appena professi che frequentavano l'università di Utrecht e la Scuola di Musica di Utrecht.

Nel 1924, i passionisti olandesi divennero una provincia e un terzo monastero, intitolato alla "Santa Famiglia", fu fondato in Routschouck/Russe (Bulgaria). La missione di Bulgaria fu quindi affidata alla Provincia SPE. Nel 1948 i comunisti presero il potere ed espulsero tutti gli stranieri dalla nazione. Fino ad allora avevano prestato ministero in Bulgaria cinquanta passionisti della Provincia SPE, di cui ventidue erano bulgari.

Nel 1925 si costruì un convento per i novizi e gli studenti di filosofia vicino al villaggio di Echt (Limburg): Maria Hoop. Il villaggio che si sviluppò attorno al convento prese il nome dal monastero stesso. Nel 1958 gli studenti di filosofia furono trasferiti a Haastrecht (fino al 1963). Col declino delle vocazioni, il convento restò quasi disabitato. L'ultimo religioso fu trasferito a un altro convento nel 1979 e nel 1987 l'edificio fu venduto.

A motivo dell'abbondanza di seminaristi nel 1948, si acquistò un secondo convento da destinarsi



Il primo convento con la chiesa della Provincia SPE nella città di Mook.

a uso di seminario, in Mook, intitolato a "S. Paolo della Croce". Ospitava i gruppi dei seminaristi più giovani. Nel 1952 si decise di costruire un nuovo seminario. Nel 1958 la costruzione era terminata e fu chiamata "Gabriëlkollege" (collegio S. Gabriele) da non confondersi con il convento S. Gabriele di Haastrecht. Questo collegio ebbe vita breve. Per poter essere riconosciuto come collegio e ricevere i sussidi economici dallo Stato, nel 1961 lo si aprì anche agli studenti esterni. Nel 1976 il Gabriëlkollege fu chiuso e trasferito a Nijmegen. Il convento rimase parzialmente fino al 1986, quando l'edificio della scuola e del convento furono venduti e i religiosi trovarono alloggio in un convento prima acquistato nelle vicinanze, a Grave, chiamato De Wingerd, ossia "la Vigna". I religiosi passionisti hanno vissuto lì fino ➔



al 2003 e quindi si son trasferiti in case di riposo amministrare da altri religiosi.

Nel 1941, a motivo del grande numero di religiosi, si affittò un'ulteriore casa in Nijmegen (Gelderland, la parte orientale dei Paesi Bassi): Huize Trifolium, reintitolata H. Gemma (Santa Gemma). Era destinata a essere la residenza degli studenti che studiavano all'Università di Nijmegen. Dal 1952 fino al 1961 fu anche la casa di formazione per i fratelli della Provincia.

Un'altra casa ancora fu affittata, nel 1944, nell'Arcidiocesi di Utrecht, nel villaggio di Wehlhet Jagershuis, che venne reintitolata Convento San Giuseppe. Dopo che finì la Seconda Guerra Mondiale però ai Passionisti fu negato il permesso di restarvi e così dovettero lasciarla nel 1946.

Indonesia. Nel giugno del 1940 giunse una lettera da Propaganda Fidei dicendo che Ketapang (cioè Kalimantan Barat, nel Borneo Occidentale) era stata assegnata come missione ai passionisti olandesi. A motivo della guerra, i primi missionari poterono partire per l'Indonesia solo nel 1946. Le nuove vocazioni indigene dall'Indonesia iniziarono a giungere solo agli inizi degli anni '80. Nell'agosto 1987 la missione divenne un Vicariato generale, nel 2002 una Vice Provincia e nel 2006 una Provincia. Nell'arco di questi anni, ventinove passionisti olandesi hanno lavorato in Indonesia. Al momento ci sono ancora due religiosi che lavorano lì.

Germania. I passionisti iniziarono a vivere e a lavorare in Germania nel 1954, anzitutto in Nutterden. Nel 1958 divenne una realtà il primo convento, intitolato allo Spirito Santo, in Dinslaken-Hiesfeld. Nel 1995 fu restituita alla diocesi la parrocchia, che era attaccata al convento; l'ultimo religioso ha lasciato il convento nel 1996 per esser trasferito altrove.

Nel 1962 si stabilì una nuova comunità in Frankfurt Preungesheim. I passionisti rimasero lì, lavorando nella parrocchia adiacente, fino al 1983. Nel 1965 la provincia accettò la responsabilità del convitto scolastico di Dettaniam, in Münster, con la speranza di nuove vocazioni. Questa era anche la residenza per gli studenti passionisti tedeschi, che studiavano nella città insieme ai Francescani e all'Università. A causa della riduzione del numero di religiosi, la provincia si ritirò da questa realtà nel 1970.

Nel 1966 l'Arcivescovo di Paderborn invitò i Passionisti a lavorare nella sua diocesi. C'erano due opzioni: una ex-abbazia benedettina nella campagna o un santuario vicino alla città. A motivo del bisogno di solitudine, la scelta cadde sulla ex-abbazia "Marienmünster". L'intenzione era di fare lì il noviziato, tuttavia il monastero per lo più fu usato come residenza per lo sviluppo di attività pastorali. Una comunità visse lì fino al settembre 2014, quando tutti e cinque i religiosi rimasti si trasferirono a Übach-Palenberg, nella diocesi di Aachen, nel "Kloster Marienberg", che è vicino al confine olandese e vicino anche al santuario di S. Carlo di



Mons. Stanislao Van Melis

Mount Argus in Munstergeleen (Limburg), sua città natale. Sin dalla sua canonizzazione nel 2007 questo santuario è diventato più centrale nella politica della Provincia. Nel corso di tutta la storia della provincia SPE, cinquantotto religiosi hanno prestato servizio in Germania.

Sudamerica: Allorché alcuni religiosi della Provincia PATR furono inviati in Argentina, nel 1956, due religiosi della Provincia SPE furono inviati in Brasile. Altri seguiranno. P. Stanislaus van Melis, che era stato nominato superiore della missione, desiderava avere una area geografica ben determinata per il lavoro pastorale dei Passionisti olandesi. La regione attorno a São Luís de Montes Belos, grande quanto gli stessi Paesi Bassi, fu pertanto assegnata a loro. Nel 1962 divenne una Prelatura e nello stesso anno P. Stanislaus fu nominato vescovo della nuova diocesi.

Nel 1984 la missione passionista divenne un Vicariato provinciale con il titolo di "Cristo Liberatore" (LIBER). Nel maggio 2014 l'ex vicariato divenne parte della recentemente costituita provincia della Esaltazione della Croce (EXALT). Ventinove passionisti di nazionalità olandese hanno in totale lavorato in Brasile. Al momento non ci sono passionisti olandesi che vivano o lavorino in Brasile.

Alcune statistiche: dal punto di vista numerico, la provincia ha raggiunto il suo culmine nel 1965, con 225 religiosi professi. Al momento di celebrare il suo 29° Capitolo Provinciale nel 2016, la provincia SPE conta 27 religiosi: - 20 olandesi, 4 tedeschi, 2 indonesiani (di origine olandese), 1 italiano; - 17 sono in Olanda, 7 in Germania, 2 in Indonesia, 1 in Inghilterra. 9

Assemblea della Configurazione di Gesù Crocifisso (CJC)

Dal 24 al 27 gennaio 2016, i superiori maggiori, provinciali e vice provinciali, della configurazione di Gesù Crocifisso hanno tenuto la loro assemblea annuale nella casa provincializia della Provincia EXALT in Belo Horizonte, Minas Gerais (Brasile). La configurazione si compone delle province della Santa Croce (CRUC – USA), di San Paolo della Croce (PAUL – USA), dalla vice provincia Nostra Signora della Pace (PAC – Puerto Rico, Rep. Dominicana), dalla provincia di Cristo Re (REG – Messico), del Calvario (CALV – Brasile), dell'Esaltazione della Santa Croce (EXALT – Brasile) e dell'Immacolata Concezione (CONC – Argentina, Uruguay).



Partecipanti alla Assemblea CJC, Belo Horizonte, Brasile.

L'assemblea si è aperta con una discussione sul Sinodo Generale che si è tenuto a Roma nell'Ottobre 2015. I partecipanti ritengono che sia stato un Sinodo molto positivo, vissuto in un'atmosfera di vera fraternità e di dialogo. Durante il Sinodo, i presidenti di ogni Configurazione hanno parlato della realtà in cui vivono e del modo in cui si vive il ministero; ciononostante si è avuta la sensazione che è mancato un più ampio scambio sulle difficoltà che ogni configurazione sta affrontando. Il processo che è ancora in corso è quello della rivitalizzazione; pertanto è necessario dare più attenzione alla nostra vita e missione e non a particolari strutture e legislazioni.

Le questioni connesse alla formazione hanno occupato la maggior parte delle discussioni dell'assemblea, poiché la Configurazione ha combinato e condiviso gli sforzi formativi a ogni livello del cammino che porta all'ordinazione. Si è discusso della situazione delle varie case di formazione. Si è fatta anche la valutazione del primo incontro dei passionisti professi in formazione ("ENFORPRO I – 2015), che ha avuto luogo nella Repubblica Dominicana.

C'è stato un incontro con i rappresentanti degli studenti per dare ascolto alle loro preoccupazioni. I superiori maggiori hanno approvato l'esistenza di due noviziati nella Configurazione (Brasile e Messico). Nel 2017 si organizzeranno un incontro dell'ENFORPRO e un incontro dei religiosi che hanno completato la loro formazione iniziale negli ultimi dieci anni.

È stata presentata la relazione economica. Essendoci bisogno di un aiuto economico, si è deciso di garantire un prestito a REG (Messico) per l'acquisto di una casa di formazione. C'è stata anche una discussione a proposito del fondo per la solidarietà nella formazione, avendo


pianificato dei raduni a livello della configurazione per chi è nei primi anni dell'ordinazione e per chi è in formazione iniziale in vista dell'ordinazione.

Durante l'assemblea, inoltre, si è tenuto un incontro con i laici della Provincia EXALT. Un simile raduno c'era stato anche nell'assemblea del 2015 e, in seguito a quell'esperienza, si era deciso di continuare anche quest'anno tale esperienza. Ci si è trovati d'accordo inoltre nel dire che sarebbe interessante avere raduni simili tra i laici delle varie entità.

Per ciò che riguarda l'area della solidarietà nel personale, ci sono già stati alcuni scambi di religiosi tra le entità e c'è stato consenso sull'idea di continuare tale pratica secondo i bisogni e le possibilità delle entità. I membri si sono detti disponibili anche a studiare la possibilità di una missione congiunta delle entità della configurazione, in seguito ad una valutazione della realtà dei bisogni pastorali di un'entità e secondo la disponibilità di personale e di risorse economiche.

Si sono presi in considerazione, inoltre, i criteri per il discernimento della presenza passionista in un'area, basandosi sulle risposte a un questionario che era stato presentato ai superiori maggiori nel 2015.

Nel corso dell'Assemblea, P. Francisco Murray (CONC) è stato eletto come nuovo presidente della configurazione. Oltre al presidente, sono stati eletti anche altri responsabili per le varie aree: P. Joseph Moons (CRUC) è stato eletto presidente della commissione economica; P. Amilton Manoel Da Silva (CALV), presidente della commissione per la formazione; P. Carlos Saracini (CONC), presidente della commissione per il personale.

Il prossimo raduno annuale si terrà nella provincia del Calvario (CALV) in Brasile nel 2017. 



Federico Di Saverio (MAPRAES)



P. Helí Ramírez Lizana (SCOR)



(sx a dx) Carlos Leonardo García Hernández e Javier Antonio Solís Basilio (REG)

PROFESSIONE DEI PRIMI VOTI

Tra gennaio e maggio 2016 hanno professato i primi voti 13 religiosi. Il 10 gennaio 2016, tre religiosi della provincia CALV del Brasile hanno emesso i primi voti: **José Paulo Pinto, Antunes Mário Taibo e José Ronaldo Venâncio dos Santos**. Nella provincia SPIR di Australia, Papua NG e Vietnam, hanno emesso i voti temporanei otto novizi il giorno 8 maggio 2016: **Vincent Aroiki, Vincent Truong Luong Dang, Francis Xavier Ngoc Tuan Ho, Emanuel Minh Thanh Nguyen, Paul Ba Kien Nguyen, Michael Huy Tuyen Nguyen, Joseph Dominic Ngoc Tan Nguyen, e William Willie Ngangile Tavaka**. Nello stesso giorno **Paul Cunliang Li e Joseph Wei Zhou**, della provincia MACOR della Corea del Sud, hanno emesso la prima professione.

ORDINAZIONI SACERDOTALI

Tra gennaio e maggio 2016 sette religiosi sono stati ordinati sacerdoti. Il 9 gennaio 2016, **P. Ademir Guedes Azevedo** della provincia CALV del Brasile; il 18 gennaio **P. Santiago Alberto Valerio** della vice provincia PAC di Porto Rico e Repubblica Dominicana; il 6 febbraio 2016 è stato ordinato **P. Carlos Aguilar Quiroz** della provincia REG del Messico. Il 27 febbraio **P. Carlos Andrés Sánchez Sarmiento** della Provincia SCOR di Spagna e America Latina è stato ordinato sacerdote e, nella stessa provincia, **P. Iván Francisco Lizcano Arenas** è stato ordinato il 12 marzo e il **P. Helí Ramírez Lizana** il 3 aprile 2016. Infine il 9 aprile è stato ordinato sacerdote il **P. Jesús Ceja Quiroz** della provincia REG del Messico.



(sx a dx) Michael Tuyen, Willie Tavaka, Joseph Dominic Tan, Vincent Luong, Emmanuel Thanh, Paul Li, Paul Kien, Francis Xavier Tuan, Vincent Aroiki, e Zhou Wei Joseph

ORDINAZIONI DIACONALI

Tra marzo e maggio 2016, sono stati ordinati diaconi cinque religiosi. Il 19 marzo 2016, **Eduar Carranza Altamirano** della provincia SCOR; il 16 aprile 2016 **Federico Di Saverio** della provincia MAPRAES di Italia, Francia e Portogallo. Due religiosi della provincia REG del Messico sono stati ordinati diaconi l'8 maggio 2016: **Carlos Leonardo García Hernández** e **Javier Antonio Solís Basilio**. Infine il 12 maggio è stato ordinato diacono **Jesús Marín Pérez** della provincia SCOR.



P. Jesús Ceja Quiroz (REG)



Jesús Marín Pérez (SCOR)



P. Carlos Andrés Sánchez Sarmiento (SCOR)

NUOVE PUBBLICAZIONI

Anselmi Massimiliano, *Conferenza commemorativa: San Paolo della Croce nel terzo centenario dell'alta illuminazione avuta a Crema il 20 febbraio 1716*, Sorelle di S. Gemma 2016.

San Paolo della Croce a Crema. Storia di un giovane pellegrino all'alba di una diversa crociata. A trecento anni del passaggio di san Paolo della Croce a Crema (20 FEBBRAIO 1716-20 FEBBRAIO 2016), Sorelle di S. Gemma 2016, pp. 96.

La prima passionista - Misteriosa vita di Maria Crocifissa Costantini scritta da P. Giovanni maria Cioni (a cura di Max Anselmi), Sorelle di S. Gemma, 2015.

Artola Arbiza Antonio M., *Curso completo de pasiologia, la historia de la pasión, vol. 1*, Comunidad Pasionista San Isidro, Lima 2013.

Curso completo de pasiologia. La teologia de la pasión vol. 2, Comunidad Pasionista San Isidro, Lima 2015, pp. 280.

“El punto más luminoso del processo de la M. Agreda. El Papa Benedicto XIII”, in “Revista de Soria” n° 89, Verano 2015.

La Concordia evangelica de la pasión. Introducción a la pasiología, Conocoto, Ecuador 2016.

Blond Georges, *Vita e spiritualità della prima passionista francese Maria Teresa Margherita Oubry Muserotte, fondatrice del secondo monastero passionista nel mondo*, Castellazese 2016, pp. 298.

Ciciliani Alessandro, *Fabiano Giorgini storico, religioso passionista e uomo di governo (1929-2008)*, San Gabriele, 2016.

Cempanari Mario, *Il mio pellegrinaggio in Terra Santa. La Patria dell'Anima*, Ed. IXOYE 2016.

Curci Daniele, *L'appassionato. Vita di San Gabriele dell'Addolorata*, TAU EDITRICE 2016.

Di Giannatale Giovanni, *Stanislao Amilcare Battistelli, vescovo passionista*, Collana Il Segna tempo, San Gabriele 2016, pp. 125.

Familia Pasionista (ed.), *T3s nadas. Pensamientos espirituales de San Pablo de la Cruz, fundador de la familia pasionista*, Zaragoza 2015.

Fratel Alberto (ed.), *P. Cornelio Serafini 1961-2011, Missione in Indonesia*, Passionisti 2011.

García Macho Pablo, *La pasión de Jesús en Nuestro Siglo XXI. Recordo Y Orar*, Ed. Monte Carmelo 2016, pp. 215.

Sed misericordiosos como vuestro Padre es misericordioso, Ed. Edicep 2015, pp. 81.

Maria Goretti. Uma menina vitima da violencia, Santa Maria da Feira 2016, pp. 190.

Lippi Adolfo, *Guarigione e liberazione. Per una pastorale aperta alla compassione*, Ed. RnS 2015.

Martins de Sá, *Missionarios passionistas. Sumula historica (1931-2011)*, Santa Maria da Feira 2011.

Meglio Lucio, *Passionisti Sorani. Biografia dei Padri Vitaliano Lilla, Silvestro Lilla e dei religiosi della Città di Sora nella Congregazione della Passione di Gesù Cristo*, Ed. San Gabriele 2015.

Mendia Benito, OFM - Artola Arbiza Antonio M., *El proceso eclesiástico de la “mística ciudad de Dios de la ven. M. Agreda*, Ed. Pont. Academia Mariana internationalis, Città del Vaticano 2015.

Mirra Pierluigi, *L'arcobaleno e la Quercia. Leggendo in versi la vita di Madre M. Agostina Lenferna De Laresle*, pp. 18.

Noviziato MAPRAES (Ed.), *Sui passi di San Paolo della Croce*. Santuario Maria Presentata al Tempio, Monte Argentario (GR) 2016.

Parisi Cristiano Massimo, *La Stellvertretung in Dietrich Bonhoeffer. Cristo e la condizione dell'uomo chiamato a esistere con/per gli altri*, Città Nuova 2016, pp. 352.

Pereira José Carlos, *A nova secretaria paroquial organização, tecnicas e cuidados especiais na administração paroquial*, Ed. Catholicus, São Paulo 2016, pp. 75

Natal com Maria. Reflexões e roteiros para celebrar o Natal de Jesus, Ed. Paulinas, São Paulo 2015, pp. 126.

Resistencia para lidar com pressões e situações adversas, Ed. Ideias Letras, São Paulo 2015, pp. 136.

Conversão pastoral. Reflexões sobre o documento 100 da CNBB em vista da renovação paroquial, Paulus, São Paulo 2016.

Expediente paroquial, guia pratico para a formação de secretarios (as) paroquiais, Paulus, São Paulo 2016, pp. 98.

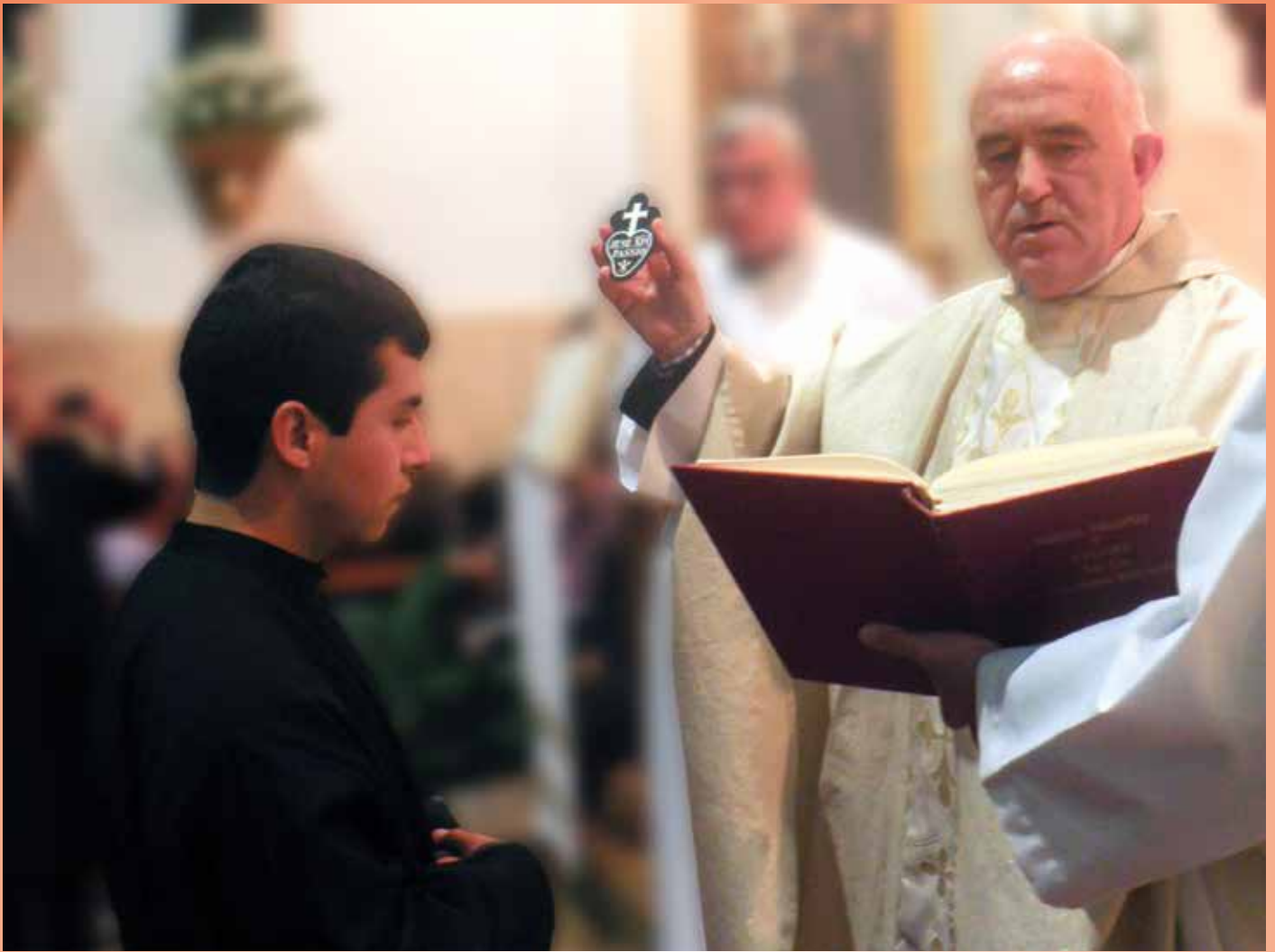
NOTITIAE OBITUS

Usque ad diem 11 Ianuarius 2016 - 13 Iunius 2016

DIE	OBORMIVIT IN DOMINO	PROVINCIA	NATUS	VOTA NUNCUPAVERAT
11/1/2016	Sac. Joseph Guzinski	PAUL	27/11/1922	15/8/1944
21/2/2016	Fra. William Drotar	PAUL	11/2/1929	15/9/1954
1/3/2016	Fra. Luigi Petrosillo	MAPRAES	7/6/1924	25/3/1950
7/3/2016	Fra. Gary Clarke	SPIR	19/3/1954	25/1/1975
9/3/2016	Fra. Battista Perola	MAPRAES	27/6/1923	25/9/1952
12/4/2016	Sac. Carmine Flaminio	MAPRAES	10/1/1929	10/11/1946
17/4/2016	Sac. Christoph Van Vliet	SPE	2/6/1930	8/9/1951
1/5/2016	Sac. Salvador Fraguas González	SCOR	20/1/1919	15/8/1936
14/5/2016	Sac. Henry Free	PAUL	28/12/1929	31/7/1951
22/5/2016	Sac. Manuel Alves Pereira	MAPRAES	13/7/1938	8/12/1958
30/5/2016	Sac. Luciano Gabilondo Alberdi	SCOR	14/2/1936	5/9/1954
1/6/2016	Sac. Francis Cusack	CRUC	3/2/1930	9/7/1951
13/6/2016	Sac. Emilio Monedero Pérez	SCOR	10/12/1928	18/10/1945

Moniales et Sorores Defunctae

DIE	OBORMIVIT IN DOMINO	MONASTERO	NATUS	VOTA NUNCUPAVERAT
16/1/2016	Sr. Maria Faustina di San Giuseppe (Felicità) Cardinetti	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. Sacro Cuore di Gesù	01/04/1924	15/9/1948
17/2/2016	Sr. Angela dell'Addolorata Galeandro	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. Sacro Cuore di Gesù	12/04/1955	14/9/1982
24/2/2016	Sr. Noemia da Purificação Monteiro	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. Cuore Imm. di Maria, Brasile	07/14/1938	3/2/1962
23/3/2016	Sr. Mary Andrea van het Kruis (Jacqueline Marie) Van Geyte	Monasterio Passionistarum de Tielt (België)	12/12/1925	5/5/1951
24/2/2016	Sr. Brid McCaughan	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (England)	01/01/1939	1/1/1960
8/5/2016	Sr. Maria Antonia do Coração de Jesus (Amélia) Papa	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. Cuore Imm. di Maria, Brasile	12/04/1914	8/12/1935
8/5/2016	Sr. Eulália do Espírito Santo (Rita Julieta) Boff	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. San Gabriele della Verg. Addolorata	18/03/1928	27/2/1946



Il segno che ora i religiosi portavano sul loro abito era un ricordo per tutti del grande amore di Dio e della sua misericordia manifestatasi nella passione, morte e risurrezione di Gesù. Con i loro voti, i passionisti diventavano “memoriali viventi” del suo Amore per il mondo.

Accogliamo la sfida, come Passionisti, di “guardare indietro” e di apprezzare con maggiore profondità lo SPIRITO del nostro Santo Fondatore, così da esser capaci, poi, di “guardare avanti” per vivere e praticare con fedeltà la nostra vocazione Passionista dentro i vari contesti della chiesa e del mondo di oggi.

P. Joachim Rego
Superiore Generale

VISITATE IL NOSTRO SITO WEB
WWW.PASSIOCHRISTI.ORG
E-mail BIP: bip@passiochristi.org